ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Lunedì 27 Gennaio 1919* — MATTINO NUM. 27

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Fraenger, non Sactar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 0.- Avvisi commerciali e finanziari, L. 1 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato, indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La reciproca simpatia di consenso tra Wilson e Orlando

nella seduta della Conferenza per la Società delle Nazioni

Seduta storica

(Dal nostro inviato speciale alla *Conferenza*)

Parigi, 26, sera.

La grande seduta della Conferenza, nella quale è stata tenuta a battesimo la Società delle Nazioni, si può dividere in due parti. La prima parte è stata destinata alle dichiarazioni di principio che esprimono i delegati delle grandi Potenze hanno fatto abbastanza ampiamente nei riguardi della Lega delle Nazioni. Il discorso di Wilson è stato ascoltato dalla Conferenza nel più religioso silenzio. Wilson ha parlato senza consultare appunti di sorta. Nessun gesto della mano, alcun scalmanarsi della voce; mitezza verso la fine, quando il Presidente ha esposto le ragioni ideali che hanno spinto gli Stati Uniti alla guerra, e quando ha insistito sul concetto già da lui esposto in altri discorsi sull'avvenire del mondo e dei popoli, la voce si è fatta più calda, la mano destra ha accompagnato quasi a sottolineare, le frasi, e l'oratore si è dipartito un poco dalla sua flemma e dalla sua calma. Dalla tribuna della stampa qualcuno ha tentato un applauso, che è stato subitamente represso.

Lloyd George non ha smentito la sua reputazione di oratore appassionato ed il suo temperamento gallico. Nel descrivere l'orrenda visione dei campi di battaglia, la sua voce era commossa e la sua mano, che brandiva gli occhiali, si agitava quasi a scandire il suo linguaggio. L'on. Orlando ha parlato in prestissimo francese e brevemente; ma, quando egli ha esposto che l'Italia fedele alle sue tradizioni giuridiche e liberali aderiva entusiasticamente alla Lega delle Nazioni, e quando egli ha precisato che questa Lega deve cominciare in una opera di cooperazione dei popoli, Wilson ha fatto ripetuti segni di approvazione. Quando poi, più tardi, mentre Bourgeois parlava, lo sguardo dell'on. Orlando e di Wilson si è incontrato, quest'ultimo ha fatto con le mani segno di applaudire e, stringendo quindi le sue stesse mani, ha voluto manifestare le sue calorose congratulazioni. Insomma questa prima fase della seduta ha testimoniato il piano accordo della Conferenza intorno ai principi della Lega delle Nazioni ed ha lasciato negli assistenti l'impressione che un accordo completo sarà raggiunto nelle linee generali.

La seconda parte della seduta ha avuto dei ritratti parlamentari tutto il calore, la vivacità e la spontaneità. Non sono mancate le interruzioni e ad un certo momento botte e risposte, specie tra Hurysman, ministro degli esteri belga, e Clemenceau, in sostanza, la discussione si è svolta su questo punto: nella ripartizione dei membri per le Commissioni della Società delle Nazioni, per la riparazione dei danni, le responsabilità della guerra, la legislazione del lavoro e il regime dei porti e delle ferrovie, le cinque grandi Potenze hanno nominati ciascuni due delegati, lasciando al gruppo delle diciannove piccole Potenze il diritto di avere complessivamente cinque delegati per ogni Commissione. Insomma, si è voluto riservare i due terzi in ogni Commissione alle grandi Potenze e un terzo alle Potenze minori. Huysman ha, con una dialettica persuasiva, dimostrato come il Belgio abbia diritto a partecipare ai lavori della Commissione per la riparazione dei danni, per i sacrifici sopportati, abbia diritto a partecipare alla Commissione per il regime dei porti per il fatto che possiede il porto più importante d'Europa, e alla Commissione per la legislazione operaia, per essere tra le prime Nazioni produttrici. Sullo stesso tono hanno parlato tutti i delegati delle Nazioni minori, ad eccezione della Bolivia e dell'Equatore. Ognuno ha fatto valere i suoi diritti. Soltanto il Brasile si è limitato a prospettare questa ragione costituzionale: che la sua Costituzione vieta di delegare sudditi di altre Potenze e rappresentare il Brasile in qualsiasi Commissione.

Durante il susseguirsi degli oratori delle Potenze minori, Clemenceau, Wilson e Lloyd George si sono lungamente consultati. Orlando, che era distante, essendo la Delegazione italiana posta tra la francese e la belga, ha fatto pervenire alla Presidenza la sua opinione per iscritto. Cosicchè la risposta di Clemenceau si può considerare come fatta a nome delle grandi Potenze. Clemenceau ha parlato con la sua abituale foga polemica ed in certi momenti è stato di una rude franchezza, specie quando ha rivendicato alle grandi Potenze il merito di aver convocato la Conferenza e il diritto per esse di avere un posto preponderante, dato che al momento dell'armistizio sono 12 milioni di uomini che gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra avevano sui campi di battaglia. Merita di essere rilevato il concetto esposto da Clemenceau, che la Francia ha rinunziato, in nome della concordia, a parecchi suoi punti di vista su importanti problemi. Huysman si è allora rimesso alla decisione della Presidenza, lasciando questa arbitra di risolvere il conflitto, tenendo presenti i «desiderata» esposti.

A questo punto la discussione è divenuta concitata, essendosi Clemenceau energicamente opposto ad ogni rinvio della votazione. A tal punto la Conferenza ha preso l'aspetto di un'assemblea politica, cosicchè Clemenceau ha persino trascurato di fare tradurre in inglese il quesito che egli poneva in votazione. L'approvazione pura e semplice della proposta delle grandi Potenze è avvenuta per alzata di mano e la controprova ha raccolto soltanto qualche timida e isolata alzata.

In complesso è rimasto acquisito alle piccole Nazioni il diritto di presentare «memorandum» per iscritto e di inviare delegati straordinari alle Commissioni, e in tutti i modi un ampio diritto di discussione nelle sedute plenarie, oltre naturalmente i cinque delegati. Si è voluto soltanto evitare che ogni Commissione divenga altrettanto numerosa come la Conferenza stessa. Queste considerazioni, ampiamente ripetute nei crocchi appena si tolse la seduta, hanno ricondotta la calma tra i rappresentanti delle piccole Potenze. Il fatto più importante è che da domani comincia il lavoro alacre e fattivo di ogni singola Commissione e che così la Conferenza si mette decisamente sul terreno delle realizzazioni. La vivacità stessa delle discussioni è una base di sincerità e di omogeneità nei criteri che informano i lavori della Conferenza. In tutti i presenti questa seduta storica ha lasciato una impressione ottima per i risultati pratici raggiunti.

L'unanime voto
e la levata di scudi dei piccoli Stati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

A completare la cronaca della seduta plenaria di ieri, che fu la vera *première* della Conferenza della pace, è anzitutto opportuno rilevare l'unanime consenso degli intervenuti sul discorso dell'on. Orlando, che rammentando opportunamente non essere soltanto il rappresentante dell'Italia, ma anche del paese che fu la culla del diritto, parlò da latino impetuoso e lucido, con una foga e abbondanza di gesti ricordanti i sonanti parlamentari più applauditi della tribuna francese. Ecco il testo del discorso:

Il testo del discorso Orlando

«Desidero esprimere la mia fervida adesione al preciso programma che oggi siamo chiamati a stabilire. Credo che noi abbiamo così il primo, il più solenne degli impegni da noi presi verso i nostri popoli, quando chiedemmo loro immani sforzi per questa immensa guerra, impegno la cui contro-partita erano la morte, sacrifici senza nome e dolori senza limiti. Compiamo, dunque, il nostro dovere, facendo onore a questo sacro impegno. Ciò è molto, ma non è tutto. Bisogna apportarvi la spontaneità dello spirito e se mi si permette questa umile espressione, la purezza. E lasciate che io vi dichiari che lo spirito del popolo italiano è completamente adatto ad accettare spontaneamente, integralmente, questo principio e che non è col sentimento di una piccola fatuità nazionale che mi permetto di ricordare le grandi tradizioni giuridiche del mio popolo e la sua vocazione per il diritto: il diritto non è soltanto la difesa di un ordine fondato sulla giustizia contro qualsiasi violenza: è pure una forma esteriore obbligatoria di garanzia da parte dello Stato di quel grande principio che è l'umanità stessa, cioè a dire il principio della cooperazione sociale. Credo, dunque, che la formula che ci è stata proposta non offra soltanto garanzia contro la guerra, ma anche quella cooperazione fra le Nazioni che costituisce un vero dovere. Signor presidente, signori! E' oggi un grande momento, una grande data storica, perchè è soltanto da oggi che nasce e si inizia il diritto dei popoli ed è giusto che tale nascita avvenga in questa Francia generosa e gloriosa, che ha proclamato ed imposto col suo genio e col suo sangue i diritti dell'uomo. E' perciò che questo presagio mi sembra lieto».

Questo breve discorso produsse profonda impressione e raccolse le approvazioni più calorose: Clemenceau, Lloyd George e Wilson, che spesso avevano fatto cenni di assentimento, si congratularono con l'oratore, cui il colonnello House fece passare una carta con queste parole semplici, sintetizzanti l'impressione generale: *Very great speech!* (grande discorso!).

Le proteste dei piccoli Stati

Dopo il discorso Orlando e dopo brevi parole di Bourgeois, ha preso la parola Hugues, primo ministro dell'Australia, il quale ha chiesto se il progetto relativo alla Società delle Nazioni sarà più ampiamente discusso. Avendo ricevuta risposta affermativa, egli ha rinunciato a fare dichiarazioni. Il delegato della Cina si è interamente associato al progetto. Il delegato polacco Dmowski ha espresso l'entusiasmo della Polonia per il progetto, il quale potrebbe salvarla dalla minaccia che la minaccia da tre parti. Ha parlato poi il Ministro degli Esteri belga, Huysman, il quale ha comunicato l'adesione della Delegazione belga.

Clemenceau ha quindi constatato che la Lega delle Nazioni incontra l'unanime approvazione ed ha annunciato che la Commissione relativa comprenderà due rappresentanti per ciascuna delle grandi Potenze, e, cioè, per l'America, Wilson e House, per l'Inghilterra, Robert Cecil e Smuts, per la Francia, Bourgeois e Larnaude, decano della Facoltà di Diritto di Parigi, per l'Italia, Orlando e il sen. Scialoja, pel Giappone, il visconte Chinda ed Oiciane. Le altre Potenze eleggeranno complessivamente cinque altri Delegati. Questo stesso sistema sarà applicato anche per la nomina di altre Commissioni.

Dopo questa comunicazione di Clemenceau circa la rappresentanza delle grandi e delle piccole Nazioni, i rappresentanti delle piccole Nazioni hanno in generale dichiarato di non condividere le idee da lui espresse. Huysman ha chiesto per il Belgio due rappresentanti nel Comitato della Società delle Nazioni, due nel Comitato dei porti e dei fiumi, uno nel Comitato per la riparazione dei danni, uno nel Comitato per la punizione degli autori della guerra. Il delegato del Brasile ha detto che il suo paese ha uno speciale interesse nella Lega per la Società delle Nazioni ed ha soggiunto che la costituzione di una impedisce al suo Governo di sanzionare le conquiste di guerra; ha perciò chiesto un delegato per il Brasile in seno al Comitato della Società delle Nazioni. Borden, per il Canadà ha rilevato, nella sua qualità di rappresentante di una delle Nazioni più piccole, che la Società delle Nazioni è più importante per essi di quello che non sia per le grandi Nazioni: crede che la questione non sia stata posta dinanzi alla Conferenza nel modo più adatto: essa avrebbe dovuto essere sottoposta in una conferenza pubblica. Trumbic, per la Serbia, ha chiesto la stessa rappresentanza del Belgio nei Comitati; Venizelos, per la Grecia, ha chiesto una rappresentanza nei Comitati che trattano delle riparazioni e delle punizione dei colpevoli; Garcia, per il Portogallo, ha chiesto una rappresentanza in quello per le riparazioni, avendo il Portogallo molto sofferto durante la guerra; Bones, per gli czeco-slovacchi, ha chiesto una rappresentanza in tutti i Comitati; Braiianu, per la Romania, ha chiesto una rappresentanza nel Comitato della Società delle Nazioni e nel Comitato dei porti e fiumi, e ciò specialmente per quanto riguarda il Danubio. La Delegazione Siamese, infine, ha dichiarato che i paesi interessati delle questioni speciali dovrebbero avere il diritto di partecipare alle sedute dei Comitati che trattano tali questioni, e la Delegazione cinese ha reclamato per la Cina un rappresentante nel Comitato per la Società delle Nazioni ed uno nel Comitato del lavoro internazionale, facendo osservare che la Cina vi è interessata a causa del gran numero degli operai cinesi che si trovano all'estero.

L'energica risposta di Clemenceau

Questa la serie dei protestatari. Ma Clemenceau, dopo che tutti ebbero espressa la loro opinione e i loro desiderata, vi pose fine con poche parole improntate a quella rude franchezza che è abituale al presidente del Consiglio, e che si manifesta più efficace e persuasiva di qualunque lungo discorso. Clemenceau si valse della sua lunga esperienza di parlamentare di quarantotto anni per rammentare che più le Commissioni sono numerose e meno è il lavoro utile che compiono. Poi, senza avere la più lieve intenzione di menomare gli sforzi compiuti per la causa comune, ha premesso parole attive alla guerra, sia limitandosi a compiacersi un poco d'inutile valore, quale quello di dichiarare guerra alla Germania e romperle con questo le relazioni diplomatiche, affermò che le grandi Potenze, che hanno compiuto i maggiori sacrifici, che hanno allineato milioni di uomini sui campi di battaglia e che hanno avuto milioni di morti e di feriti, avrebbero avuto diritto di dettare la pace. E rivendicò il diritto per questo, che ancora soffrono, che non possono sbobillare, di ricorrere ai mezzi che ritengono più idonei per giungere il più rapidamente possibile a un risultato decisivo, ciò che è quello che desidera poi l'opinione pubblica. «Noi avevamo il giorno dell'armistizio — ha soggiunto Clemenceau — dodici milioni di uomini armati. Avremmo potuto fare a meno delle altre Nazioni. Abbiamo convocato tutte le Nazioni per chiedere il loro concorso. L'opinione pubblica non chiederà quali di esse siano rappresentate, ma domanderà a quale risultato si sia giunti nella questione della Società delle Nazioni. Ciascuno di noi avrà diritto di recarsi davanti alla Commissioni. Si attendono da noi risultati, non discussioni di procedura. Il popolo aspetta, bisogna organizzare le Commissioni al più presto possibile, affinchè si cominci il lavoro. Nella prossima seduta verranno nominate due altre Commissioni: una economica e l'altra finanziaria, poi la Conferenza potrà efficacemente discutere».

Non è possibile sapere se i protestatari siano rimasti troppo soddisfatti del discorso presidenziale, ma si può star certi che la maggioranza della Conferenza e tutta l'opinione pubblica approvano l'energia dimostrata in questa circostanza da Clemenceau, il che lascia sperare che la Conferenza della pace, che dovrà già essere lunga per se stessa, non si eternizzerà con inutili procedure.

Le deliberazioni

Concludendo, la seduta plenaria della Conferenza ha approvato all'unanimità: 1.o la mozione relativa alla Società delle Nazioni; 2.o la mozione relativa alla nomina della Commissione incaricata di stabilire l'ammontare delle riparazioni dovute dal nemico, delle somme che il nemico potrà pagare e sotto quale forma, con qual metodo ed entro quale termine il pagamento dovrà essere effettuato (la Commissione comprenderà cinque membri delle grandi Potenze e cinque per l'insieme delle piccole); 3.o la costituzione della Commissione incaricata di ricercare le responsabilità degli autori della guerra e stabilire le sanzioni; 4.o la costituzione di una Commissione per gli studi sulle condizioni internazionali del lavoro; 5.o la costituzione di una Commissione per lo studio del regime internazionale dei porti, delle vie navigabili e delle ferrovie.

Il comunicato ufficiale sulla storica seduta è succinto: «*La Conferenza per la pace ha tenuto nel pomeriggio la seconda sessione plenaria ed ha udito interessanti discorsi di Wilson, di Lloyd George, di Orlando e di Léon Bourgeois. I quali hanno approvato il principio generale della Società delle Nazioni. Vi è stata poscia una lunga discussione, durante la quale i rappresentanti delle piccole Nazioni hanno chiesto di avere un maggior numero di rappresentanti nelle Commissioni. Clemenceau ha loro dimostrato che la necessità di una rapida soluzione dei problemi esige che venga adottato un metodo di lavori, e li ha assicurati che ciascun paese potrà fare udire la propria voce e sua pienissima su tutte le questioni che lo interessano. Infine, dopo tre ore di discussione la seduta è stata tolta e rinviata a lunedì nel pomeriggio per la nomina dei rappresentanti delle piccole Potenze in seno alla Commissione, ecc. I delegati delle grandi Potenze essendo stati già scelti, lunedì mattina il Comitato della Conferenza si riunirà di nuovo e continuerà l'esame dei problemi territoriali. Vi assisterà il ministro delle Colonie, Simon. Si farà discussione la questione delle Colonie tedesche dell'Africa».*

I delegati italiani nelle varie Commissioni

Tutta la stampa è unanime nel tributare parole di lode ai vari oratori che alla Conferenza della pace perorarono la causa della Società delle Nazioni, constatando pure che la questione è stata trattata con lodevole sobrietà. Le discussioni si svolsero nell'atmosfera di calma e di abituale cortesia dei lavori diplomatici. Il discorso di Clemenceau non è stato applaudito, poichè la gravità diplomatica non consente gli applausi se non nelle grandi occasioni, ma di certo pulese che i savi consigli di Clemenceau avranno ieri risultati. Il *Matin* nota che il generale Foch è rimasto silenzioso durante tutta la seduta della Conferenza, ma quando Wilson disse: «I soldati non cercarono tanto di vincere la guerra, quanto di vincere la causa», il maresciallo approvò con un cenno del capo. Tutti i giornali dichiarano che la giornata di ieri è stata veramente quella della Società delle Nazioni, la quale può dirsi, se non ancora realizzata, ormai già nata. L'*Homme Libre* si rallegra nel constatare, che le divergenze che dovettero rivelarsi anche con qualche vivacità fra i delegati, non hanno affatto influito sull'accordo cordiale di tutti circa la urgente necessità di fondare un organo internazionale della pace.

Ecco i membri italiani nelle Commissioni nominate: Commissione per la Società delle Nazioni: *Orlando, Scialoja*; Commissione per le responsabilità della guerra: *Scialoja, Raimondo*: Commissione per le riparazioni: *Salandra, D'Amelio* (il terzo delegato non è stato ancora nominato): Commissione per la Legislazione del lavoro: *Major des Planches, Cabrini*: Commissione per i porti: *Crespi, Benaglia*.

Per i lettori che non hanno veduta la nostra seconda edizione di ieri mattina, dalla quale sabbiamo il primo resoconto della seduta della Conferenza, col discorsi di Wilson, di Lloyd George e di Bourgeois, crediamo utile riassumere qui il testo della mozione presentata da Clemenceau e approvata dalla Conferenza, mozione che è come l'atto di battesimo della Società stessa:

«*La Conferenza, dopo avere esaminato le proposte relative alla creazione della Lega delle Nazioni, ha deciso che: a) per realizzare la costituzione mondiale che le Nazioni associate sono chiamate a stabilire, è essenziale di creare una Lega delle Nazioni come organo di cooperazione internazionale, che dovrà assicurare l'esecuzione degli obblighi internazionali contratti e che costituirà una salvaguardia contro la guerra; b) la Lega, la cui creazione farà parte integrante del trattato generale di pace, dovrà essere aperta ad ogni Nazione civile, che possa contribuire a favorirne gli scopi; c) i membri della Lega si riuniranno periodicamente in una Conferenza internazionale, la quale avrà una organizzazione permanente ed un Segretariato, in modo da sbrigare gli affari relativi alla Lega negli intervalli fra una Conferenza e l'altra. E' nominata perciò una Commissione di rappresentanti dei Governi associati per elaborare dettagliatamente la costituzione e le attribuzioni della Lega*».

Lloyd George fa liberare due
che attentarono alla sua vita

Londra, 25, sera.

Alfredo e Wilfredo Mason, condannati nel 1917 per complotto tendente all'assassinio di Lloyd George, sono stati posti in libertà su espressa domanda del primo ministro.

(Stefani).

Gli inviti ai governi russi
e le varie tendenze inglesi

(servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, mattino.

Appaiono oggi nuovi commenti di sbalordimento all'invito diramato dalla Conferenza a tutti i Governi esistenti in Russia, eppero anche a quello di Lenin. Alcuni degli sbalorditi odierni mordono alquanto. Per esempio, il conservatore «Daily Telegraph», che ieri approvò le ostilità verso la misura adottata mercoledì scorso, su proposta di Wilson, la giudica oggi addirittura «politicamente piena di azzardo ed elicamente ingenua». Non occorre dire che l'ultra-conservatrice «Morning Post», torna alla carica contro l'invito esteso ai bolscevichi, qualificandolo come un tragico affare, e citando anche una piccola rivista di socialisti guerrafondai, che le dà ragione.

Tra le manifestazioni delle varie correnti socialiste si possono pescare dei giudizi in tutti i sensi che si vuole. Possiamo, perianto, riassumere i giudizi inglesi come segue: la stampa liberale e di opposizione è entusiasta della decisione sulla Russia; la stampa coalizionista in genere, eppero ministeriale, manifesta pochissimo entusiasmo; quella porzione di essa, che appoggia personalmente Lloyd George, accetta pintiosto a denti stretti la decisione e senza grandi speranze nel suo successo; così fanno il «Times» e i suoi camerati northcliffiani; l'altra porzione, che rappresenta più specialmente il partito conservatore, lo combatte, come fa il «Telegraph», il compromesso adottato a Parigi. Tanto la prima che la seconda porzione, sanno benissimo che la decisione venne propugnata in ispecie da Lloyd George, capo della coalizione ministeriale. In America, generalmente, l'invito è visto anche al Governo sovietiano, riscosse il favore anche dei giornali, sebbene il democratico «New York Times» lo deplori con acerbità.

Accetteranno i bolscevichi l'invito? L'opinione prevalente adesso qui è che la loro accettazione sia assicurata. Essi, forse, non desiderano altro: avrebbero fatto ripetute aperture, volevano confabulare; avendo lingua lunghissima, le Conferenze non sembrano certo spaventarli. Adesso, poi, cercano di mostrarsi savi e promettono persino di riconoscere debiti di guerra e via dicendo. Paiono invece meno disposti ad accogliere l'invito al Mar Marmara gli altri Governi; ma i loro principali in Russia rifiuteranno forse che gli assenti hanno sempre loro e che un rifiuto autorizzerebbe molta gente pel mondo ad annullare senza menomo riguardo i loro meriti e virtù nella storia russa. Ciò sarebbe peggio che sedere ad una tavola rotonda, insieme coi bolscevichi: eppoi, l'impressione laudisce è che nessuno farà da ultimi capricci e che la riunione sull'isola dei Principi avrà luogo. Gli orascopi non osano andare più oltre.

«Così va bene!» dicono il *Manchester Guardian*, il *Times* e qualche altro foglio, commentando l'intimazione fatta ieri dalla Conferenza della pace a quelle piccole Nazioni che seguitano allegramente menar le mani per rubarsi a vicenda qualche palmo di fango. Il *Times* nomina gli czeco-sloveni, i polacchi, i rieni ed i bolscevichi, accordandosi, naturalmente, di altri che noi conosciamo. In compenso il giornale accenna altresì, forse anche a qualcuna delle stesse grandi Potenze. Ma questa punta di cortesia è abbastanza assurda, perchè le grandi Potenze non usano fare intimazioni di smetterla contro se stesse. I commentatori avvertono, comunque, i trasgressori che il regno della forza è finito nel mondo e che è incominciato quello della giustizia, in nome del quale il *Times* esorta la Polonia ad esercitare la loro autorità, cioè la forza, contro coloro che, avvertiti di smetterla, continuassero.

M. P.

I repubblicani portoghesi
vittoriosi

Lisbona, 25.

La lotta è stata terminata colla vittoria dei repubblicani sui monarchici.

Gli insorti cercano inutilmente di far sollevare Viana, Castello e Valencia. Le truppe repubblicane, composte di soldati di marina e di borghesi armati, inseguono i monarchici che hanno abbandonato il Monte Santo; esse si sono impadronite di due batterie. Il rimanente del paese è calmo. I vari generali a Lisbona hanno dato le loro dimissioni. Il Presidente della Repubblica ha percorso in automobile scoperta le vie della capitale ed è stato acclamato. Incendi che erano stati provocati dallo scoppio di granate nei sobborghi di Lisbona sono stati rapidamente estinti.

La Legazione portoghese di Roma ha ricevuto il seguente dispaccio da Lisbona, in data 25, ore 11 sera: «I rivoltosi monarchici di Lisbona furono disfatti. I resti della cavalleria Raggono sbandati e fossguni dalle nostre forze. L'esercito, la marina, i pioloni volontari civili, fedeli al Governo, si comportarono con ammirevole valore. Grande entusiasmo regna in tutta la città, si trovavano fra i rivoltosi Ornelas, luogotenente di Don Manoel di Braganza e João Coutinho. La concentrazione delle truppe contro Oporto continua nelle migliori condizioni».

Il terrore turco contro greci e armeni
e la crisi del Ministero

Salonicco, 20 (ritardato).

L'*Agenzia di Atene* ha da Costantinopoli: «I rappresentanti delle Potenze alleate hanno fatto energiche rimostranze recentemente presso il Governo turco, chiedendo la fine del terrore esercitato contro i greci e gli armeni irredenti, e la immediata restituzione dei beni illegalmente confiscati a centinaia di migliaia di greci e di armeni deportati durante la guerra. In seguito a queste rimostranze, il gran visir, Tewfik bascià, ha presentato al Sultano le dimissioni del Gabinetto, che egli stesso ricostituirà».

Circolare del gen. Caviglia
sull'intervento degli ufficiali
alle assemblee politiche

Roma, 26, notte.

In relazione al caso del gen. Gramantieri, il gen. Caviglia ha diramato la seguente circolare: «In questi ultimi tempi si è verificata con una certa frequenza la partecipazione di ufficiali e militari di truppa a pubblichi dimostrazioni ed a manifestazioni di carattere politico di vario genere. E' gloria e vanto del nostro esercito essere sempre rimasto all'infuori o al di sopra delle competizioni di parte e delle passioni politiche e sociali, per restare soltanto l'emblema dell'ordine e della disciplina a sicura tutela del paese e delle istituzioni. A questo contegno dell'Esercito è dovuta in grande parte la serietà e la grandezza della nazione. Occorre che questa tradizione del nostro esercito sia mantenuta e rispettata. Occorre che tutti i cittadini raccolti intorno alle bandiere per la santa guerra e che ieri e domani furono e saranno ancora partecipi delle libere e feconde competizioni civili, sappiano oggi tenersi assolutamente estranei a tali competizioni per serbarsi degni della divisa militare che hanno ottenuto l'onore di vestire. Ed io questo richiedo loro in nome di quel contributo di onore e di amore che ciascuno di essi le ha portato durante il grande cimento or ora trascorso e superato. Il nostro paese, colla sua naturale saggezza e col suo innato senso di equilibrio, non approva gli atteggiamenti che altrove si sono verificati su vasta scala di Comitati di militari, dall'austera severità dei loro ordinamenti, ai incomposte discussioni di circoli ed a le agitazioni di piazza e ama invece che il suo esercito glorioso resti immune dal triste fenomeno. Il nostro paese deve essere obbedito. Perciò intendo che anche i casi isolati di un tale intempestivo intervento, non abbiano a ripetersi».

I Dàlmati contro l'on. Bissolati

Per la verità dei dati di fatto

(Dal nostro inviato speciale)

Pubblicando questa lettera del nostro inviato speciale ci pare superfluo ripetere quanto già ripetuto volte abbiamo scritto: che cioè la nuova Società delle Nazioni può risolvere il problema dell'Adriatico in modo radicale.

SEBENICO, gennaio.

Enorme è stata qua l'impressione di ciò che i più accesi del partito locale italiano chiamano, con espressione generica e complessiva, «scandalo Bissolati». E i commenti più acerbi si sono susseguiti, e le più aspre invettive sono state lanciate contro l'ex-ministro e il suo atteggiamento e le sue dichiarazioni, quando sono giunti i giornali di Roma, che riportavano l'intervista concessa al corrispondente della «Morning Post», e quando, sopratutto, con l'ultimo postale, è giunto il testo del discorso che Bissolati avrebbe dovuto pronunziare a Milano, alla Scala.

Ho voluto discorrere dell'atteggiamento dell'on. Bissolati con qualche maggiorente del partito italiano in Dalmazia, con dalmati autentici; e credo opportuno, in fuori da ogni intenzione polemica, riferire l'essenziale dei vari colloqui. Non si tratta, dunque, di un'intervista con il personaggio tale o con il personaggio tal'altro: si tratta di un insieme d'interviste, riunite, fatte una cosa unica dall'identità assoluta degli argomenti che mi hanno messo innanzi i miei diversi interlocutori, dall'identità assoluta delle conclusioni cui essi giungevano. Direi che questa è l'intervista con l'opinione pubblica italiana in Dalmazia; — ed io la firmo a garantire personalmente l'autenticità degli elementi contenuti, delle affermazioni di fatto sostenute.

Nell'intervista del corrispondente romano della *Morning Post*, e in quello che doveva essere il discorso di Milano, l'on. Bissolati mostra di accettare come dato incontestabile, matematicamente assodato, la maggioranza di popolazione slava in Dalmazia, in confronto di una minoranza italiana; e mostra insieme di scambiare, di confondere «popolazione», italiana e slava, e «partito», slavo, e jugoslavo che dir si voglia, e italiano. E' necessario, a questo proposito, stabilire due pregiudiziali, omettendo le quali, e sottintendendole risolute in senso opposto alla realtà, come pretendono gli Jugoslavi, e come fa l'onorevole Bissolati, ogni considerazione del problema della Dalmazia risulta inevitabilmente monca, sostanzialmente errata. La prima pregiudiziale è che non si può e non si deve assolutamente accettare come dato incontestabile la maggioranza di popolazione slava in confronto di una minoranza italiana. Su quali cifre si pretenderebbe fondare l'accertamento di un così importante dato di fatto? Su quelle dell'ultimo e dei due ultimi censimenti austriaci? Ma quelle sono state esaurientemente dimostrate false, assurde! O su le cifre approssimative di un censimento che potrebbe tentarsi oggi? Ma queste risulterebbero illusorie, false anch'esse! perchè l'azione di slavizzazione del paese esplicata dall'Austria negli ultimi cinquant'anni, e con particolare accanita metodicità negli ultimi trent'anni, mentre da un lato ha favorito, ha prodotto, ha sostenuto un'innaturale immigrazione slava, per altro lato ha provocato e ha imposto una simulazione di slavismo da parte della più umile e più debole popolazione indigena italiana: cosicchè oggi, ch'è appena dissipato l'incubo dell'oppressione austriaca, già particolarmente manifesta qua, già qua esercitata specialmente per mezzo dell'elemento croato, e quando si delinea non improbabile l'avvento della diretta oppressione croata, oggi molta parte, la più parte, anzi, della popolazione italiana si finge, si dichiara slava. E senza volere argomentare sul fatto innegabile che questa stessa popolazione parla come lingua madre l'italiano, o più precisamente uno dei dialetti più schiettamente italiano, il veneziano, mentre ben conosce che come lingua appresa il croato, di cui adopera un dei dialetti più imbastarditi: basta prendersi la pena di sfogliare i registri dello Stato Civile, i registri parrocchiali antecedenti al '66, antecedenti anche semplicemente all'80, per constatare che la maggioranza dei nomi di famiglia che oggi appaiono in forma slava, il più delle volte unicamente con finale slava, vi figurano registrati, allora, nella forma originale perfetta italiana. Date queste circostanze, malgrado delle quali gli italiani che si manifestano, che si confermano tali, appaiono ancora in forte maggioranza in quasi tutte le isole, e in alcune città costiere, come Zara e Spalato, e persino in alcune regioni dell'interno, come, ad esempio, nella plaga compresa tra Zara e Sebenico, fino a Knin; date, dunque le suddette circostanze, è possibile, è logico, è giusto parlare di maggioranza slava e di minoranza italiana in Dalmazia? E come l'on. Bissolati fino a ieri ministro d'Italia, può accettare questo erroneo, assurdo criterio di maggioranza e di minoranza fino al punto di metterlo fuori di discussione, di sottintenderlo come dato di fatto unanimemente accettato e pacifico? Evidentemente egli, malgrado che la sua passata carica avrebbe dovuto dargli modo di essere un po' meglio, un po' meno tendenziosamente informato, non si è curato di distinguere — e certo non poteva essere il dottor Trumbic, nè potevano essere gli altri rappresentanti jugoslavi al Patto di Roma, che pensassero a farglielo distinguere! — distinguere tra ciò che è maggioranza di popolazione italiana o di popolazione slava in Dalmazia, e ciò che è prevalenza del partito slavo o dal partito italiano. Ed ecco la seconda pregiudiziale, che s'innesta direttamente su la prima, che non è, in realtà, se non la stessa considerata sott'altro aspetto, o che i Dalmati pongono avanti al loro problema: la necessità, sfuggita completamente all'on. Bissolati, di distinguere nettamente, parlando di Italiani e Slavi in Dalmazia, di non confondere, per lo meno, come ad arte, in malafede, fanno gli Jugoslavi, tra popolazione e partito. Il partito slavo o jugoslavo, e più precisamente dei Croati, sì, è in prevalenza in Dalmazia — eccettuati alcuni centri, come Zara e Spalato; — ma questa prevalenza non ha nulla a che fare con la maggioranza della popolazione; e soltanto gl'interessati a confondere le cifre, a scambiare i dati, possono prospettare i due fatti come tutt'uno. La prevalenza del partito slavo è in contrasto, anzi, con la reale maggioranza della popolazione: è un fenomeno puramente fittizio, assolutamente artificioso, frutto dell'atteggiamento di governo dell'Austria nei riguardi di questo paese. In ogni circostanza, con ogni pretesto, il Governo Austriaco, nei modi leciti e nei più illeciti, favoriva gli Slavi contro gl'Italiani; e specialmente forzava la mano in occasione di elezioni, provocando i più spudorati imbrogli, esplicando sue ignobili violenze. Essere iscritto al partito italiano, peggio esercitarvi azione attiva, significava affrontare la persecuzione organizzata e sistematica: significava aver precluse le vie alla carriere di Stato, essere ostacolato e vessato in ogni tentativo industriale e commerciale, essere abbandonato all'ungheria dispotico dei funzionari ufficiali e ai soprusi dei partigiani contrari; e significava essere arrestato per mesi e mesi di carcere preventivo in seguito a un incerto sospetto, qualche volta in seguito alla fazione abilmente inscenata di un sospetto, ed essere indiziato in ogni processo che potesse avere il più vago carattere politico, cui si potesse menomamente conferire carattere politico, e frequentemente essere anche condannato su la base di prove irrisorie, o addirittura false. Per contrapposto, appartenere al partito slavo significava assicurarsi la protezione costante delle autorità costituite, schiudeva la possibilità ad ogni sorta di agevolazioni, al più stanchino e tangibile favoritismo. Che meraviglia se il partito italiano vide a poco a poco diradare le sue file, sperdersi e astenersi dall'azione i suoi affiliati, mentre, per contrapposto, ingrossavano le file del partito slavo, e ingrossavano — è doloroso riconoscerlo, ma è fatto innegabile — sopratutto di italiani stanchi, di italiani spaventati, di italiani fedifraghi, che per ambizione, per interesse materiale, per amor del più quieto vivere, rinnegavano la causa nazionale e i fratelli e le origini, e si facevano essi stessi, molti, con l'esasperazione di sordida malvagità dell'abjuro, strumenti di aggressione e di persecuzione? Meraviglia è invece, che il partito italiano abbia potuto mantenersi ancor abbastanza numeroso e competto da contrastare dovunque al partito slavo l'usurpata supremazia, da riuscire persino in qualche luogo a prevalere disperatamente contro di esso. E questo costituisce la più luminosa prova della sua forza originaria, della sua vitalità pertinace: ci prova che esso sarebbe trionfalmente prevalso dovunque se la competizione con l'altro partito avesse potuto effettuarsi in termini di legalità, di giustizia, ai armi pari; e ancor oggi ci prova che esso trae la sua esistenza e la sua ragion d'essere da una sicura maggioranza della popolazione, se, malgrado dell'estensionismo dei più, e malgrado dei molti che dalle sue file sono disertati in quelle del partito slavo, esso ha potuto mantenere verso questo l'atteggiamento del combattente che non disarma, che miracolosamente resiste, che qualche volta riesce a prendere il sopravvento.

Queste, le due pregiudiziali, o i due aspetti reciproci aspetti della stessa pregiudiziale, che i Dalmati prepongono al problema della Dalmazia, e che contrappongono inizialmente alla visione bissolatiana. Ma veniamo alle precise argomentazioni dell'on. Bissolati, particolarmente a quella del discorso di Milano.

«La questione» — dice l'oratore, — «è sul tappeto, non so se di proposito, e per creare, come si dice che l'essere certuni all'improvviso in Dalmazia, anche di quella parte che l'Atto di Londra assegna all'Ital

Dinariche! Si dirà ch'è uno scherzo, che ci dev'essere una lacuna nella stampa della carta: macchè! la stessa carta, con poche varianti, in proporzioni minori, è aggiunta a un volumetto francese, «Les Jougoslaves»; e qua le Alpi Dinariche compajono, sì; ma come una serie di colline che dalla Slovenia e dall'Erzegovina dolcemente digradano al mare! E tutto potrebbe ancora essere preso per uno scherzo, se, scorrendo il volume cui la cartina è annessa, non si avesse l'angustiosa sorpresa di trovarvi, mischiate con la più spudorata falsificazione di cifre e di fatti, e in forma violenta, le stesse opinioni, — me lo facevano rilevare gl'italiani di qua, — che, in forma più blanda, l'on. Bissolati, riguardo al problema della Dalmazia, ha espresso e sostenuto nell'intervista con la «Morning Post» e nel discorso di Milano: le stesse opinioni — se pure originate, certo, da un diverso atteggiamento mentale. Ma, per esaurire l'argomento, riguardo, poi, all'affermazione bissolatiana, «la Jugoslavia è», tutti i dubbi e tutte le restrizioni sono possibili. E' ! Che cosa? Repubblica Croata o Regno Panserbo o Stati Uniti Jugoslavi? Perchè, a Zagabria e giù giù per tutta la Jugoslavia, fino alla frontiera serbomontenegrina, questa questione, se l'on. Bissolati se n'è accorto, è tuttora dibattuta con argomenti di scariche di fucileria e di mitragliatrici: cosicchè gli Jugoslavi pare che siano d'accordo tra loro su quest'unico punto: che lo scannare l'avversario è il più spiccio metodo e il più pratico per appianare ogni divergenza d'opinioni in seno alla Jugoslavia. Qua, per esempio, io ho avuto occasione di parlare con qualche serbo, che m'ha esplicitamente dichiarato che la Jugoslavia non può sussistere che come l'ansebria, come Regno Serbo esteso a tutta la Balcania Centrale, Occidentale e Settentrionale. — Ma i Croati — ho voluto obiettare io, — gli Sloveni, i Bosniaci, i Montenegrini, per non citare altri, non la pensano affatto come voi. — L'Europa ci lasci le mani libere — m'ha risposto il serbo; — e vedrete che sapremo noi, Serbi, imporci a tutti. — Il che, lo penso, potrà anche essere vero; ma non mi pare eccessivamente wilsoniano. E ho avuto anche occasione di parlare con qualche croato, qua, della Dalmazia; e ne ho avuta questa esplicita testuale dichiarazione: — No, Croati, vogliamo che in Jugoslavia si compia con la Repubblica Croata o, per lo meno, con gli Stati Uniti Jugoslavi. Ma se dovesse prevalere il partito dei Serbi, se noi dovessimo rientrare a far parte del Regno Serbo, noi preferiremmo le mille volte non pure la dominazione italiana, ma la dominazione cinese! — Dopo di che l'on. Bissolati può affermare, — la Jugoslavia è; — ma la gente di qua, o contatto immediato coi capi partigiani jugoslavi, informata cotidianamente delle vicende interne, notevolmente cresciute, della Jugoslavia, s'accontenta di dire: — La Jugoslavia? sarà!...

Da tutto quello che sono venuto esponendo, mi pare risulti abbastanza chiara la critica che gl'italiani di qua oppongono a parecchie delle parole e all'azione dell'on. Bissolati. Ma seguono le dilungate dichiarazioni di simpatia dell'on. Bissolati per «il giovine Stato» jugoslavo: lasciando da parte che questo stato non esiste, come può l'on. Bissolati trascurare, dimenticare che proprio coloro i quali vorrebbero ergersene propugnatori sono i più aperti, i più accaniti, i più irreducibili aggressori dell'italianità su questa italiana costa adriatica? Aggressori feroci e tristi e vili: quelli che cotidianamente divulgano le più basse calunnie contro i nostri soldati, che contrastano scelleratamente e rabbiosamente l'opera nostra pacificatrice in questi paesi, che minacciano ad ogni ora la notte di San Bartolomeo degli italiani per quando i presidii dell'Intesa abbandoneranno questi paesi; sono i sicari di Cattaro, sono i ribelli spauratori di Ruin, sono gli schiaffeggiatori e i bastonatori delle ragazze italiane di Trau e di Spalato, sono, ancora a Spalato, gli assalitori e i saccheggiatori del Circolo e della Società operaia italiana, gli spalmatori sul ritratto del nostro Re e del martire Francesco Rismondi, gl'insultatori della nostra bandiera; sono coloro che tutto tentano, che tutto osano pur di seminare zizzania in seno dell'Intesa, di separare la Francia e l'Inghilterra dall'Italia, di far naufragare la pace di Wilson con l'annullamento dell'umanità redenta; sono, in una parola, i legittimi, i volenterosi, gli zelatori eredi dell'Austria, in ciò che l'Austria significava di più iniquo, di più tirannico, di più turpe, in quanto che essi stessi, animatori e sostenitori dell'iniquità della tirannide, della turpitudine austriaca fino all'estremo, non pensano, non agognano che di rinnovare, sott'altro nome e con altra forma, l'Austria, l'Austria più anti-italiana e più bieca e più autocratica che mai. Questi, e non altro — ed io, personalmente, lo giuro per coscienziosa testimonianza! — sono gli Jugoslavi cui l'on. Bissolati tende «la mano amica» e Nessuna considerazione di «pura tecnica strategica»: non importa se «Pola e Valona e le isole esterne del litorale» e la «neutralizzazione della costa basterebbero al nostro «punto di vista difensivo»; importa che tutta l'Austria non è stata vinta e morta nella grande battaglia di Vittorio-Veneto; ma che, proprio come in quella battaglia gli ultimi reparti dell'esercito austriaco che resistettero furono gli jugoslavi — croati, sloveni, bosniaci; «illusione del Patto di Roma!» — così nella battaglia, che oggi si combatte per la Pace, gli ultimi intermittentemente turbolenti giustificatori, gl'irriducibili oppositori, gli austriaci autentici dell'occasione sono gli Jugoslavi; e importa che in Dalmazia esiste tutta una giovine animosa Italia che non intende adottarsi, che non si adatterà mai al rinnovamento, sotto l'oppressione straniera: l'oppressione usurpatrice che ieri aveva nome di Austria, e domani vorrebbe avere nome di Jugoslavia.

E c'è ancora, infine, un'osservazione da fare all'on. Bissolati. Il corrispondente, che l'ha intervistato, della «Morning Post», scrive:

«L'on. Bissolati mi ha spiegato le ragioni sulle quali fondò l'anno scorso la sua politica di non rifiutare nulla a priori. Sembrava che la Jugoslavia volesse rubare nella tenace propria delle sue cose se l'Italia occupasse quei territori. Se così è, dicono gli Jugoslavi — ha detto l'on. Bissolati — perchè ho cercato contro di essi durante la guerra...».

Troppi errori e troppe lacune in poche parole! Poichè: chi resisterebbe in Dalmazia all'occupazione italiana, se proprio la Dalmazia, con la maggioranza della sua popolazione, invoca di essere annessa all'Italia? Ma non ha nessuna notizia, l'on. Bissolati, delle più clamorose dimostrazioni di Zara di Sebenico, di Spalato di Spalato stessa — oppressa ancora oggi, costretta, mantenuta, eppure ribelle spesso all'oppressione intollerabile della sua «alleata» — romana Spalato di Diocleziano!... — E se anche alla frontiere della Dalmazia, nelle Venezie avesse un esercito a far impeto contro di tutta la Jugoslavia, non direbbe, non penserebbe «come si battono i croati!...» per avere combattuto contro di noi durante le ormai vecchissime guerra, cosa di dovere temere!... Ahi! gli altri sono argomenti non indegni del nuovo ministro della marina, quello e italianissimo dell'armoroso sergente degli Alpini.

E tutto questo, dell'on. Bissolati, penso la dichiarano moltissimi gl'italiani di Dalmazia.

MARIO GASSI.

Pietro di Serbia aggravato

Zurigo, 26, notte.

Secondo il «Tag» di Lubiana, la di lunga tempo malato re Pietro di Serbia, da lungo tempo sofferente, è ora peggiorato. Egli è stato operato per la seconda volta di apoplessia. Il Principe Alessandro si è recato subito da lui.

Il nuovo ministro della Guerra preannuncia un programma di smobilitazione

Per gli Ufficiali e per i Soldati

I nostri due articoli — «Gli ufficiali e il congedo», «Fatti e non parole ai soldati che tornano a casa» — ci hanno procurato lardissime manifestazioni di consenso: numerose lettere da varie parti ci pervengono con osservazioni, rilievi, dati di fatto, intesi a confermare la duplice tesi: necessità di maggiore sollecitudine nei congedi, effettiva esistenza di congedati. Tali pubblicazioni, che pongano sull'evidenza dei fatti e sulla logica delle cose, hanno certo maggiore efficacia persuasiva di tante tirate rettoriche a colpi di grancassa, giovano alla buona causa della smobilitazione in quanto contribuiscono a determinare quella più consapevole corrente di opinione pubblica che l'odierno comunicato del ministro della Guerra chiaramente avverte nel preannunciare il suo programma di lavoro sull'importante questione. Consapevoli delle non lievi difficoltà che il problema della smobilitazione presenta ad ogni Governo in tutti i paesi, c'è da augurarsi che il ministro Caviglia — il quale porta al Governo le fresche energie del condottiero che ha saputo vincere una bella battaglia e certo conosce l'animo, le virtù, i bisogni dei nostri soldati ed ufficiali, i quali ripongono in lui molta fiducia — badi sopratutto al metodo del suo lavoro, stabilisca un vero e proprio piano organico di smobilitazione, fissi una volta per tutte quei principî di equità e di giustizia da cui i cittadini in divisa militare ed il Paese attendono le meritate provvidenze finanziarie e sociali; e sopratutto ponga, nell'applicazione di questi principî, nell'attuazione del suo programma, l'energia e la sollecitudine che finora sono mancate al Ministero della Guerra, troppo burocraticamente confusionario. Il generale Caviglia, che ha dimostrato di possedere sul campo di battaglia alle virtù di comando, di risoluterza, di energia fattiva, saprà certo farsi strada nella babilonia dei troppi decreti, circolari, ordini e contrordini che fin qui hanno portato il disordine e l'oscurità sulla casa della smobilitazione, e detterà poche, ma sicure e chiare norme che valgano a restituire alla Nazione il più presto possibile, quanti soldati ed ufficiali non sono più indispensabili al servizio militare, facendo ognuno consapevole del fatto suo, della via da seguire, della sorte che lo attende, dandogli sopratutto quella assistenza che le necessità gravi della vita e le grandi benemerenze verso la Patria gli danno diritto di attendersi.

La tabella delle indennità

Intanto, crediamo utile pubblicare la tabella delle indennità di congedo agli Ufficiali di complemento, della Territoriale e della Riserva, secondo gli anni ed i mesi di servizio:

GRADO	Stipendio mensile	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Ten.-Colonnello	333 30	1031 10	1698 90	2532 10	3227 70
Maggiore 1 quinq.	416 40	1288 50	1420 20	1668 70	2264 10
Maggiore	417 30	874 60	1311 90	1749 20	2186 50
Capitano 1 quinq.	300 —	780 —	1170 —	1560 —	1950 —
Capitano	300 —	717 90	1076 10	1435 20	1794 30
Tenente 2 quinq.	225 90	604 80	877 20	1262 70	1578 30
Tenente 2 id.	317 70	675 40	1013 10	1350 80	1688 50
Tenente 1 id.	250 50	540 —	778 50	1035 —	1797 50
Tenente	225 90	482 20	673 50	964 80	1130 05
Sottotenente	175 40	378 80	577 20	780 70	982 10

oltre L. 250 indennità restiuria.

Ecco le principali norme per il pagamento di tale indennità: La liquidazione è fatta dal Centro di Mobilitazione col apportune amministrativamente l'Ufficiale all'atto dell'invio in congedo. Il Centro ritira dagli stipendi ed indennità eventuali la liquidazione gli eventuali debiti dell'Ufficiale verso lo Stato. Gli Ufficiali di Milizia Territoriale saranno liquidati egualmente dal Centro di Mobilitazione che li ammetterà all'atto del congedo, e torneranno risolvi al proprio distretto a congedo avvenuto. Il Distretto liquiderà soltanto le competenze dei propri ufficiali in caso eccezionali. Nella liquidazione delle Campagne di guerra sarà considerato per anno quella frazione di anno durante non si trovi di servizio di prima nomina e purchè il servizio sia stato compiuto in zona di operazioni. Nella liquidazione degli anni di servizio saranno calcolati gli anni interi, ed oltre gli anni interi sarà considerata per anno soltanto la frazione di 6 mesi ed 1 giorno. Indennità: 2 mesi per il 1.o anno ed un mese per ogni anno successivo, escluso il periodo di prima nomina. All'atto dell'invio in congedo l'ufficiale sarà considerato in licenza illimitata ancora per 15 giorni e per tale periodo percepirà il solo stipendio.

Una categoria esclusa

E' noto che dalla indennità di congedo sono esclusi gli ufficiali che già erano forniti di stipendio o pensione a carico dello Stato. Come ora facile prevedere, questa esclusione solleva proteste. Riferiamo, per debito di cronaca, le osservazioni che ci vengono prospettate da «un impiegato dello stato, ufficiale nell'arma combattente dall'agosto 1915»:

«Prima che l'Italia entrasse in guerra, ma quando si poteva già in certezza, in una delle ultime sedute del Parlamento (quella in cui si votarono solennemente che agli immensi sacrifici della guerra, cittadini sotto le armi, sarebbe stata corrisposta... per tutta la durata del servizio militare, l'intero stipendio civile, indipendentemente dal soldo e dal corrispondente che loro fossero per avventare dovuti dall'Amministrazione militare), E la cosa andò in porto due mesi prima, e, dal 1.o luglio 1915 tutti gli impiegati richiamati alle armi videro doppio stipendio: quello civile dall'amministrazione civile e quello corrispondente al loro grado militare. Al 24 luglio invece, e perchè la guerra considerata a nostri fu una e più contro di quello che si era creduto, e per altre ragioni, quel trattamento di favore in doppio non fu esteso agli impiegati in corrispondenza di quel giorno su non più tardi. Essi però avevano già... anni ufficiali richiamati, il vantaggio di due decimi di stipendio percepito in più, dopo il provvedimento governativo, che concedeva agli ufficiali, non impiegati dello stato, e di quelli successivi alla dichiarazione di guerra, due mensilità in rapporto da pagarsi all'atto del congedo.

«La... salvo ordinanza anche gli impiegati richiamati in applicazione della circolare della «Leggetta» vera e propria [illegible] e considerati con lo stesso... agli ufficiali di maggior grado [illegible] di guerra [illegible] anni di servizio prestato. Ne risultano [illegible] contrasti di fatto, sulla cui [illegible] non posta che il suo giudizio.

«Un impiegato dello Stato, anche [illegible] in guerra [illegible] con pieno [illegible] diritto a due [illegible] stipendio civile e militare, rimane naturalmente [illegible] e dopo [illegible] quattro od anche più anni di guerra, non ha diritto all'indennità di congedo.

«Ed un altro ci fa vedere come in reparti [illegible] percepiscano servizio [illegible] ufficiali, ora [illegible] uno stesso grado. «Nei Depositi vi sono reparti che hanno in forza [illegible] ufficiali, Territoriali e Carabinieri.

Un'antica e profonda piaga della Scuola secondaria

Chi, in Italia, sa che esiste una numerosa categoria di giovani e non più giovanissimi laureati, dai quali lo Stato esige ottimi titoli, frutto di lunghi studi, dedizione dello loro migliori energie, ed ai quali non dà nulla in cambio? Nè sicurezza, non dico di avvenire, ma neppure del vicino domani, nè dignità di ufficio, nè facoltà... di annullarsi senza perdere dal primo giorno lo stipendio, nè diritto di protestare alla violazione dei più vitali interessi. Nulla; perchè il professore fuori ruolo, sia pur laureato e pieni voti con lode, ricco di meriti scientifici e didattici, tali da farlo riuscire primo nel concorso invano atteso, chiesto, invocato per lunghi anni, degno della massima considerazione, per elevato e nobili doti di carattere, quelle appunto che gli sono necessarie per serbar la purezza dei suoi ideali attraverso la triste ed umiliante odissea a cui lo espone il suo stato, il professore fuori ruolo non è nulla: è meno ancora dell'avventizio di una qualsiasi altra amministrazione. Infatti: il suo servizio non ha carattere continuativo, tanto che, durante le vacanze, egli non percepisce stipendio, nè può valersi dei viaggi con riduzione; il posto che occupa non è sicuro, ed egli può dovervi cedere, non solo al titolare, ma anche, eventualmente, ad altro collega fuori ruolo; il diritto alla cattedra non è fissato da alcuna graduatoria e l'assegnazione di quella può dipendere dalla fortuna, o dall'intromissione di qualche personaggio influente, o dal giudizio, spesso discorde, delle varie autorità; il giorno della riscossione dello stipendio è soggetto a così acrobatici sbalzi, che pochi fortunati soltanto possono oggi vantarsi di aver riscosso almeno uno dei tre mensili che loro spettano, dal 1.o ottobre al 31 dicembre!

C'è bisogno di qualche caso... esemplare? Un giovane insegnante, raggiunta la sede assegnatagli, la trova occupata dal titolare, rimasto nella guerra e congedato, ad insaputa dell'autorità scolastica; protesta ed ottiene una cattedra tenuta già da collega più anziano e fornito di titoli eguali, il quale deve, di botto, cedere la iniziata istruzione degli scolari affidatigli e passare ad altra sede, tenuta, a sua volta, da altro collega: ma per semplificare le cose, nello stesso giorno, con diversi telegrammi, un terzo insegnante è nominato al posto stesso! E ciò avviene, non ai primi di ottobre, ma alla fine di dicembre, quando le scuole dovrebbero già funzionare regolarmente da due mesi almeno!

Altri casetti hanno addirittura del comico. Due signorine, laureate a Torino, si incontrano un giorno, per speciale protezione del caso; si riconoscono, si salutano e si danno scambievolmente la notizia di esser destinate insegnanti al ginnasio — per fare un esempio — di Cagliari. Lietamente sorprese al pensiero di poter ritrovar là un volto amico, fra tanti estranei, confrontano i telegrammi di nomina. Sono identici! Così, solo in grazia del fortuito incontro, una delle due, esperato — Minerva duce ed auspice — il disturbo e la spesa del lungo viaggio, non dovette tornare nella penisola, a chiedere una seconda destinazione, possibilmente definitiva.

Anche chi non voglia fermarsi a considerare il disagio e l'amarezza delle vittime di questo stato di cose, non può non riflettere che esso ottenga e avvilisce un più importante ed alto interesse nazionale: è l'intero edificio della scuola secondaria che profondamente ne soffre. Quale vantaggio può derivare agli scolari e studenti da questo mutare ogni anno, ed eventualmente, più volte l'anno, il proprio insegnante? Quale dall'essere affidati a persona cui è necessario un cruico disinteresse per affezionarsi ai alunni che non sa se saranno suoi domani, per perfezionarsi in un insegnamento che, forse, sarà costretto a mutare? Come possono formarsi e stringersi quei legami di simpatia e di affetto reciproco, tanto necessari, specie nelle prime classi, perchè l'anima dei giovinetti si apra e si effonda, in tutte le sue facoltà, in ambiente favorevole, sotto la benefica influenza di un insegnante esperto ed amoroso?

Il riordinamento della Scuola secondaria non potrà essere compiuto senza sistemare finalmente i cinquemila ottocento valorosi giovani, che da più anni, senza possibilità di provarsi in un concorso generale (l'ultimo fu bandito nel 1911, quattro anni prima che la guerra ne imponesse la sospensione), senza sicurezza di avvenire, soggetti ai capricci più strani e contraddittori del caso, si dedicano all'istruzione della gioventù, cercando di salvare, con l'opera loro zelante e generosa, la scuola dal cadere disordine che imperi. Sia data a questi numerosi insegnanti la sicurezza e la dignità dell'ufficio loro: sappiano assumendolo, che essi ne sono responsabili; siano bandite, prontamente, i concorsi, si chiudicati con un criterio unico, gli educatori delle nuove generazioni possano, per virtù propria, conquistarsi il posto che loro spetta nel nobilissimo campo di azione che hanno scelto, con piena coscienza dei propri doveri, con spirito ardente di amore e di sacrificio, ma anche col deliberato proposito di veder finalmente, rispettata l'opera loro.

T. A.

Per la ferrovia Varallo-Alagna

Novara, 26.

Oggi, sotto la presidenza del comm. Calderini, presidente della deputazione provinciale di Novara, e presenti l'on. Carpi, deputato del Collegio di Varallo, il prefetto, deputati e consiglieri provinciali di tutti i colonici della Valsesia, si volse di seguire ordine del giorno: i sindaci della Valsesia, riuniti in assemblea nel capoluogo della provincia, con l'assistenza del presidente della Deputazione provinciale, con la presenza di quanti altri fatto di poterlo, con la presenza del circondario della Valsesia; ritenuto: a) che si rende indispensabile provvedere a dar proficuo lavoro ai militari reduci dal servizio prestato per la patria, onde evitare il pericolo della disoccupazione, aggravato nella regione valsesiana e dal prossimo ingrossarsi a dalle vigenti disposizioni in materia d'emigrazione; b) che occorre dare un sicuro impulso di vita ai commerci e alle industrie della Valsesia, attualmente paralizzati per la mancanza di adeguati mezzi di trasporto e di comunicazione, in conseguenza dei che ben difficilmente Comuni restano distaccati dal capoluogo del circondario; c) che ne avviare agli indiscutibili danni che ne deriverebbero alla regione dalla disoccupazione e dalla cessazione dei commerci e delle industrie, rispondendo la costruzione della ferrovia Varallo-Alagna, già oltre un decennio approvata e che già in quella l'approvazione del Circolo d'ispezione di Torino, della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, dell'Ufficio speciale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici, mentre il progetto superiore, nei lavori pubblici, mentre il progetto superiore, nel luglio 1913 un voto al quale si uniformò l'Impresa, riconfermando definitivamente ratificato il progetto, e in seguito obbedendo al Circolo d'ispezione ferroviario di Torino, eseguendo le variazioni stabilite e di che nel momento in cui la guerra deve essere riposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sorge a contrastare il grave problema della mancanza di ogni mezzo e della mano d'opera, in conseguenza del quale restano inadempiute allo scopo le concessioni dei vasti chilometrici dal Governo stabiliti in numero sufficiente alla guerra; le imprese risultanti a continuare le opere senza la sicurezza di contratti assunti che ne assicurino l'esecuzione; che impossibile ogni previsione della spesa, la quale non potrà essere effettivata; confidano: che il Governo provveggendo nelle attenuanti che in essi della guerra in superiorità delle previsioni del piano finanziario posto a base delle concessioni di ferrovie all'inizio della pratica, emanare sollecitamente quei provvedimenti che valgano ad annullare con la nuova situazione economica la materia delle concessioni di ferrovie all'industria privata; che il Governo adottare le disposizioni che rendano possibile la più celere esecuzione della ferrovia Varallo-Alagna, onde dare occupazione ai soldati valsesiani reduci dalla guerra ridotterna, già emigrati, ed ora affermanti in patria il valore del lavoro; e che, infine, a rinsaldare ogni ulteriore e maggiore possibile il grande lutto dei favori, concedera alla linea Varallo-Alagna il sussidio chilometrico adeguato alla situazione economica attuale».

Un ordine del giorno dei viticultori alessandrini

Alessandria, 26, notte.

L'Associazione dei viticultori della provincia di Alessandria, informatasi delle trattative svoltesi a Parigi fra i nostri ministri ed il presidente del Gabinetto spagnuolo, circa la importazione di vini spagnuoli in Italia, ha votato un vibrato ordine del giorno, invocando dal nostro Governo provvedimenti atti ad impedire l'importazione nel nostro Paese di detti vini, e sollecitando in pari tempo più attivi mezzi di trasporto e possibilmente la costruzione di un treno settimanale riservato al suo esclusivo dell'industria vinicola. L'ordine del giorno è stato comunicato ai rispettivi Ministeri ed alle Autorità competenti.

Un'interrogazione sul caso Vella

Roma, 26, mattino.

Gli onorevoli Musatti e Morgari hanno presentato la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio e ministro dell'interno per sapere le ragioni per le quali il vice-segretario del partito socialista italiano, Vella, in attesa della discussione del suo ricorso al Tribunale Supremo di guerra e marina, sia stato trasferito dal carcere militare al carcere giudiziario e sottoposto a consimili rigori».

NOTIZIE SPORTIVE

TORINO. — Matches di foot ball: La maggiorata S. C. Vittorio batte Aquila 3-0; Virtus batte Forza e Speranza 7-0, 2.a categoria — S. C. Vittorio batte XV Maggio 7-0; Juventus-Audace Torino 1-1 (primo tempo finiti pari 2 a 2); S. C. batte Excelsior 4-1, Categoria Boys: Taurus batte Giovane Aurora 2-1; Aurora batte Valdocco 3-2 e Virtus batte Excelsior 9-0.

ALESSANDRIA, 26. — Oggi si incontravano in un interessante match le squadre del Genoa F. C. e l'Unione Sportiva Alessandria. L'incontro è stato accanitissimo per l'impegno di avere la vittoria. La vittoria rimase all'Unione Sportiva con due goals contro zero segnati dal corrispondente Grillo. Un terzo goal è stato annullato dall'arbitro signor Milano, in seguito alle vivaci proteste della squadra genovese. Precedette una partita fra le riserve dell'Unione Sportiva e la prima squadra del Novi F. C., finitasi con tre reti a zero.

MILANO, 26. — Oggi si è svolta la terza giornata del campionato calcistico lombardo. Il Milan F. C. e l'Unione Sportiva Milanese hanno fatto match pari, chiudendo la brillante partita con 2 goals a due. L'Internazionale cede facilmente nettezza del Lumezzane F. C., che batte con 5 goals a zero.

— Ieri Mercoledì, Grande Jri, grado di 11 venti ringraziamento, avvenuto tra [illegible] partecipano 12 concorrenti, fra i quali una signorina. Tutti i concorrenti compirono il percorso di 60 metri. La temperatura dell'acqua era di 3 gradi sopra zero e quella dell'aria di 10 gradi sotto zero.

GENOVA, 26. — Sul campo del Genoa Club a Mustoni si è svolta la partita fra il Racing Foot Club e la prima squadra del Genoa Club. Nel primo tempo giocato tra [illegible] pari. Nella ripresa i genoani ebbero il sopravvento e due volte batterono [illegible] finendo a 3 a 0 per i padroni di casa.

— Si è pure svolta al Lido d'Albaro il Cross Country promosso dal Circolo Sportivo Virtus. Il percorso era di quattro chilometri e mezzo. Molti i concorrenti. Il primo arrivato in [illegible] è stato Tommasetti, del Circolo Sportivo Virtus, vincitore del giro di Milano; 2.o Angelo Martini, della Mercantile; 3.o Bertolo, 4.o Bertolo, 5.o Stello, 6.o Stello, primo della Mercantile; 7.o Angelo Bisceglia, della Mercantile; 8.o Bertolo, 9.o Bertolo, 10.o Stello.

Avviso agli Inserzionisti

Con Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» del 3 dicembre 1918, venne stabilita una tassa sugli avvisi inseriti a pagamento sui giornali, guide, ecc.; la tassa è a carico di chi richiede l'inserzione ed è fissata sulle seguenti basi:

Per un avviso che non oltrepassi le L. 10		L.	0,10 per volta.
» » » che supera le L. 10 e non le L. 60		»	0,25 id.
» » » che supera le L. 50 e non le L. 100		»	0,50 id.
» » » che supera le L. 100 e non le L. 250		»	1,— id.
» » » che supera le L. 250 e non le L. 500		»	5,— id.
» » » che supera le L. 500		»	10,— id.

I prezzi di ogni inserzione sono calcolati sulla tariffa originale pubblicata dai singoli giornali.

La tassa è riscossa dall'Ufficio di Pubblicità e da questo versata all'erario.

Il Decreto andrà in vigore il 1.o febbraio 1919.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA.

IDROLITINA
la più limpida, la più gustosa
la più economica acqua da tavola.
L. 2,20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

GRATIS AI SOFFERENTI D'ERNIA

Una molto conosciuta ed Autorevole persona, invia GRATIS a TUTTI un campione del trattamento che guarì Lui stesso

Un campione gratis di questa famosa cura, da farsi in casa propria, sarà inviato franco a chi ne offerta d'ernia o conosce persone erniose. Esso è un meraviglioso Sistema che ha guarito persone che avevano sofferto inutilmente negli ospedali, dottori, clini, elettricità, impiastri ed altro ancora, ecc. Ora, dunque il vostro nome, cognome ed indirizzo, ed il campione gratis vi sarà inviato senza alcuna spesa da vostra parte.

Sig. Paolo Zuccarelli

BOLOGNA (già soldato nell'attuale guerra ed ora guarito di ernia) fu guarito dopo un anno di atroci sofferenze.

Il Sig. Francesco MICOZZI, Agente R. Dogana di terra, [illegible] fu ordinato dal perito dottore di non portare più il Cinto perchè nessi guarito.

Ogni sofferente d'ernia corredato subito approfittare e far prova di questo Sistema che, senza dolore, pericolo, operazione, nè perdita di un'ora di lavoro, ha guarito migliaia di persone. Non mandate denaro d'andare l'unito Tagliando oggi stesso.

TAGLIANDO per CAMPIONE GRATIS

Tagliando ed inviarlo al Capit. W. A. COLLINGS & FIGLI, Lts., 31-34, Theobald's Road, LONDRA, W. C. 1 (Inghilterra) (Gazzetta 31 G).

Da quando soffrite d'ernia? _____
Quanti anni avete? _____ Avete l'ernia al lato destro, sinistro od all'ombelico? _____
Nome e Cognome _____
Indirizzo _____

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ABBIAMO silenziatori pronte vostali depositi, richiedete opuscoli. Sono lieta alla nuova subito filiale — Koettner, Lagrange, 2, Torino. 1349

ABBIAMO pronte 40 vetture, 120 letti coperte occorrenti Reformani — Koettner, Lagrange, 2, Torino. 2307

ACCIAI, punte stick, manubri, cerchi, lame segamastro, cavalieri marisci. — Chalier, Nizza, 9. 2311

APPARONE. Cinematografo ditta, prodotto annuo 50,000, lire, centoquindicimila. — Rolfoni, Santa Teresa, 2. 2340

AVETE bisogno trappole, articoli filo metallico, cerchi latta? — Rivolgetevi alla Fabbrica Peyrot, Savigliano. 2 1461

CAFFE' lasciato 1.25 eccezionale mercatale Sandalingo Santos; crudo 1,40; assortimento dei migliori; sconti rivenditori. — Francesco Gaudi, stabilimento Torrefazione Caffè, via Lagrange, 24, Torino. 1913

CANTONI liquidazione grande stock pezzi assortiti, — Mandic e Figli, via Cottolengo, 2. 2303

CAVALLI da tiro regolari. — Rivolgersi Saponeria Bonelli, Torino-Lingotto. 1782

CEDO piccola Azienda trasporti cavalli, camperini mello, Biroccio. — Via Lesiglio, 13, Borgo San Paolo. 2322

CERCANSI pantofole a doppio T. oppure ed T, numero varie. — Offrire dettagliatamente casella postale 240, Torino. 2317

COMMERCIANTE, disponendo vasto locale, accetterebbe merce da lavorare. — Vacchieri, via Roma, 37. 1 2277

CONCERIA importante zona in Torino si nel territorio del Circondario cercasi acquistare. — Dirigere offerte con cifre e prezzi a Rappresentanti di ditte, potenzialità e cenno al valore locativo della [illegible] sotto, via Saluzzo, 1, Torino (Centro) interessati. 2 2305

IMPRESA assume impegni trasporti merci con vie ordinarie e ribassi qualunque Italia. — Montefiorino, Bertolotti, 23, Torino. 2303

IMPRESA auto-trasporti. — Teppati, corso Principe Oddone, 80, Torino. 2175

LAMPADINE 1 watt, 100 volts, candelaggio normale, ottimi prezzi. — Via Bricca, 24, telefono 31-59. 2 1 2

LEGNA da ardere forte, segata, spaccata, liquida. Chiesa, Cavour, 17. 2 1 2

LEGNA stagionatissima per riscaldare, sfalta Bonelli Stefania via Saluzzo, 72 bis, Telefono 21-50. 2 1 1

LIMOSI di Canada bellissimi disponibili con pedigrii; vendita anche a piccole partite. — Rivolgersi Allevatori, Caffè Commercio, Porta Palazzo. 2 1461

OFFICINA meccanica, tre torni, qualche motori elettrici, trasmissioni, incudine, vendesi completa o separata. — Corso Sommeiller, 5, Pia. 2 1 2

PEPPE tarole sanguinose, pic. 100, sacco 25 vendesi. — G. Mussaglia, Borgo Posa, Torino. 2 1 2

RIPARAZIONI carrozzerie qualunque tipo macchine scrivere. — Bestagni, San Massimo, 1, telef. 31-61. 2 1 2

SACCHI, tela juta, cordami, spaghi prontu. — Cofferie, San Tommaso, 38. 2 1 2

SAPONE Watson's Puritan Miracle forte ribasso rivenditori. — Lampo, Tesoriera, Torino. 2 1 2

SEGA nastro 30, motore elettrico 8 HP. 200 volts, 50 periodi comperà. Vendo trasmissione 30. — Vianello, Stradella, 24. 2 1 2

SMERIGLIATRICE rotonda con piatto, portante mole cm. 50 circa, acquisterei anche occasione. Dettagli pri. tempo. — Fabbrica Manometri, Orbassano. 2 1 2

TUBI ferro 200.000 litri disponibili — Tempestetti, Piazza Solferino, 8. 2 1 2

GLICERINA grezza adatta a tutte le industrie. — Rivolgersi Saponeria Bonelle, Torino-Lingotto. 2 1 2

IMPIEGHI professioni, lezioni scolastiche conquistansi celeremente, economicamente. — Scrivere S. L. casella 201, Roma. 1753 R

IMPRESA assume impegni trasporti merci con vie ordinarie e ribassi qualunque Italia. — Montefiorino, Bertolotti, 23, Torino. 2303

IMPRESA auto-trasporti. — Teppati, corso Principe Oddone, 80, Torino. 2175

LAMPADINE 1 watt, 100 volts, candelaggio normale, ottimi prezzi. — Via Bricca, 24, telefono 31-59. 2 1 2

LEGNA da ardere forte, segata, spaccata, liquida. Chiesa, Cavour, 17. 2 1 2

LEGNA stagionatissima per riscaldare, sfalta Bonelli Stefania via Saluzzo, 72 bis, Telefono 21-50. 2 1 1

LIMOSI di Canada bellissimi disponibili con pedigrii; vendita anche a piccole partite. — Rivolgersi Allevatori, Caffè Commercio, Porta Palazzo. 2 1461

OFFICINA meccanica, tre torni, qualche motori elettrici, trasmissioni, incudine, vendesi completa o separata. — Corso Sommeiller, 5, Pia. 2 1 2

PEPPE tarole sanguinose, pic. 100, sacco 25 vendesi. — G. Mussaglia, Borgo Posa, Torino. 2 1 2

RIPARAZIONI carrozzerie qualunque tipo macchine scrivere. — Bestagni, San Massimo, 1, telef. 31-61. 2 1 2

SACCHI, tela juta, cordami, spaghi prontu. — Cofferie, San Tommaso, 38. 2 1 2

SAPONE Watson's Puritan Miracle forte ribasso rivenditori. — Lampo, Tesoriera, Torino. 2 1 2

SEGA nastro 30, motore elettrico 8 HP. 200 volts, 50 periodi comperà. Vendo trasmissione 30. — Vianello, Stradella, 24. 2 1 2

SMERIGLIATRICE rotonda con piatto, portante mole cm. 50 circa, acquisterei anche occasione. Dettagli pri. tempo. — Fabbrica Manometri, Orbassano. 2 1 2

TUBI ferro 200.000 litri disponibili — Tempestetti, Piazza Solferino, 8. 2 1 2

GLICERINA grezza adatta a tutte le industrie. — Rivolgersi Saponeria Bonelle, Torino-Lingotto. 2 1 2

IMPIEGHI professioni, lezioni scolastiche conquistansi celeremente, economicamente. — Scrivere S. L. casella 201, Roma. 1753 R

IMPRESA assume impegni trasporti merci con vie ordinarie e ribassi qualunque Italia. — Montefiorino, Bertolotti, 23, Torino. 2303

IMPRESA auto-trasporti. — Teppati, corso Principe Oddone, 80, Torino. 2175

LAMPADINE 1 watt, 100 volts, candelaggio normale, ottimi prezzi. — Via Bricca, 24, telefono 31-59. 2 1 2

LEGNA da ardere forte, segata, spaccata, liquida. Chiesa, Cavour, 17. 2 1 2

LEGNA stagionatissima per riscaldare, sfal

CRONACA CITTADINA

La ricostruzione delle terre invase

Importante riunione di imprenditori

Il problema della ricostruzione dei paesi che il nemico ha distrutto fu formato il tema di un'importante riunione tenuta nel pomeriggio di ieri al Collegio dei costruttori. Vi intervennero un numero notevolissimo d'industriali torinesi ed una ragguardevole rappresentanza di tutti i costruttori del Piemonte.

La riunione è aperta dal vice-presidente del Collegio, cav. Gromelle, che espone lo scopo dell'adunanza. Gl'imprenditori piemontesi, come tutti gli altri imprenditori italiani, sono chiamati a ricostruire i paesi che la guerra ha devastato. Si tratta di stabilire la modalità e la forma dell'intervento. Speciali riunioni sono state tenute a Roma; diverse riunioni ha tenuto a Torino una Commissione nominata per studiare il problema, riferirà su quanto venne fatto e su quanto è stato proposto. Ing. Gai, al quale cede la parola.

Per la ricostruzione delle terre che furono invase dal nemico — esordisce l'ing. Gai — nulla è ancora stato fatto di veramente organico. Il poco che si è ripristinato è dovuto all'iniziativa dell'Autorità militare. E' necessario iniziare la sistemazione con un piano organico e completo. E' indispensabile che gli imprenditori, con un'opera concorde, premano sul Governo ed ottengano che tutta la ricostruzione sia ad essi affidata. A tale intento speciali riunioni sono state tenute a Roma, con l'intervento di rappresentanze dei costruttori milanesi, genovesi e bolognesi, ed è stato concretato il progetto dell'istituzione di un ente nazionale che abbia il duplice scopo: di assumere in blocco tutti i lavori e soccorrere finanziariamente le imprese che si trovassero ad aver bisogno di capitali. La proposta, in forma pressochè concreta, è partita dal gruppo milanese, il gruppo romano l'ha fatta sua e la presenta con l'appoggio dei milanesi e dei genovesi. Le ultime modalità saranno stabilite a Roma, in un'adunanza che verrà tenuta il 2 del prossimo febbraio. Si discuteranno i particolari, ma le linee generali sono già fissate, e cioè l'ente rappresenterà presso il Governo tutti gl'imprenditori italiani; assumerà tutta l'opera di ricostruzione ed aggiudicherà le opere alle imprese che vi avranno aderito a seconda della potenzialità: faciliterà il finanziamento, il rifornimento dei materiali e la messa a disposizione dei mezzi di trasporto; vigilerà tecnicamente sui lavori stessi. La ricostruzione dei paesi invasi rappresenta un'opera doverosa per parte della Nazione; concorrervi è fare opera altamente patriottica.

Il geom. Macciotta dà lettura del seguente ordine del giorno, votato dagli imprenditori milanesi e che riassume a grandi linee il progetto della costituzione dell'Ente nazionale:

« Le solleciterà l'opera di costruzione, presa cognizione dell'iniziativa sorta per la costituzione di una Consociazione di Imprese italiane per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione nelle regioni devastate dal Veneto, la quale Società assuma direttamente i lavori stessi dagli enti pubblici e privati delle zone interessate, affidandone poi l'esecuzione mediante le Ditte consociate, sceglientole caso per caso in relazione alla loro specializzazione tecnica, potenzialità industriale ed in base a quei criteri che verranno seguiti dal Consiglio d'amministrazione della Società e dagli enti esecutivi di essa; dichiarano in massima di aderire alla costituzione della Società, riservandosi di confermare la loro adesione e di fissare in quota di rispettiva partecipazione quando avranno avuto cognizione dello Statuto definitivo dell'Ente costituendo. »

In linea generale, i sullodati esprimono il voto che lo Statuto della Società abbia a rispondere ai seguenti concetti fondamentali: *a*) Partecipazione alla Società di imprese costruttrici mediante sottoscrizione di azioni da mantenersi nominative; *b*) Partecipazione alla Società stessa di enti industriali e finanziari con azioni al portatore; *c*) Amministrazione costituita da un Consiglio di 15 membri, il quale eleggerà nel suo seno un Comitato di presidenza di 4 membri, al quale saranno devolute le facoltà occorrenti per la sistemazione del programma di lavoro dell'azienda; *d*) Nomina di un consigliere delegato e di un direttore generale della Società, che abbia a costituire l'organo esecutivo del Consiglio di amministrazione e del Comitato di presidenza; *e*) La Società dovrà facilitare in ogni modo il compito delle Imprese consociate nell'esecuzione dei lavori ad esse affidati, sia per quanto può riguardare la parte finanziaria, sia per ciò che può riflettere l'acquisto dell'interesse comune a nella ripartizione al costo dei materiali e dei mezzi d'opera; *f*) Le Imprese consociate dovranno riservare alla Società, sui lavori da essa loro affidati, una percentuale da stabilirsi sull'importo dei lavori, rimanendo ogni singola impresa completamente autonoma nello svolgimento della sua attività e nella relativa amministrazione, riservato però agli enti tecnici della Società il diritto d'ispezione delle opere che si eseguiranno; *g*) Le imprese consociate dovranno essere impegnate ad osservare, nei rapporti della mano d'opera, quei contratti di lavoro che verranno stabiliti dalla Federazione italiana dei Costruttori; *h*) Gli utili della Società dovranno essere ripartiti come segue: il 5 % alla riserva, il 10 % al Consiglio d'amministrazione, il 5 % a disposizione del Consiglio d'amministrazione, l'80 % alle azioni ».

A maggiore chiarimento, l'ing. Gai accenna che gli impresari non avranno speciali vincoli nei lavori ad essi assegnati, l'Ente fornirà loro i materiali, se li richiederanno ma senza obbligo. Unica ingerenza: la sorveglianza tecnica e il pagamento della percentuale per il funzionamento dell'Ente.

Il geometra Olivero esprime il parere che venga messa un'eccezione, intesa a favorire i piccoli impresari, che dovrebbero essere esclusi dall'Ente. Eugenio Debernardi vorrebbe che, colla costituzione di un Ente nazionale, si pensasse alla costituzione di un Ente regionale, onde facilitare le intese e gli accordi. Il consigliere comunale Grassi crede che la Società che si vuole costituire sia un che di troppo faraginoso e scandaloso. Caldeggia la costituzione di un Ente che venga in soccorso ai piccoli impresari che fossero dalle bricce e mancano di capitali. Manifesta il dubbio che l'Ente nazionale, sopprimendo la concorrenza, favorirà lo sviluppo di un sistema di consorterio, che si deve condannare. Ai diversi che hanno fatto delle osservazioni risponderanno i membri della Commissione che ha convocato l'assemblea, segnatamente, ing. Gai, cav. Bey, Filippa. Particolare dissenso provoca la proposta del consigliere Grassi, in sostituzione, cioè, di una Società che aiuti i piccoli imprenditori. Non l'idea tutti sono concordi, ma poichè l'assemblea è chiamata per altro motivo, e cioè per dichiarare se intende o no di aderire alla proposta degli impresari romani, circa la costituzione dell'Ente nazionale delle imprese italiane, non si viene in proposito ad alcuna deliberazione.

Si dà nuovamente lettura dell'ordine del giorno votato a Milano e di un ordine del giorno che fu inviato proporre la Commissione. Quanti intendono aderire alla proposta romana vengono poi invitati a dare per iscritto la loro adesione. E le adesioni risultarono numerosissime.

Su proposta del consigliere Grassi, si delibera in seguito che il Collegio dei costruttori convocherà al più presto tutti gli imprenditori torinesi per discutere il problema edilizio nei riguardi della nostra città.

I trofei della vittoria

Nel pomeriggio di ieri una grande folla di cittadini e scolaresche nel vasto piazzale del Castello del Valentino ad ammirare i cannoni e le bombarde prese al nemico nell'ultima offensiva italiana che portò alla *débacle* dell'esercito austriaco. Questi trofei della vittoria furono sparsi attorno al monumento a Quintino Sella. Erano decorati di lauri e di lasci d'edera, e furono oggetto di vivissima curiosità. Nel pomeriggio una Banda presidiaria svolse un applaudito concerto di musica patriottica, accompagnando cori di ottimo effetto. Fecero servizio d'onore i Giovani Esploratori. L'intrepido è andato a beneficio dei mutilati e degli invalidi di guerra.

La necessità d'un provvedimento per le famiglie agricole

rimaste senza alcun uomo valido

Quando, giorni fa, abbiamo accennato in chiare linee il confusionismo che regna in materia di esoperazioni agricole a forza di disposizioni date ed abrogate, ci siamo preoccupati della condizioni veramente deplorevoli e pietose in cui si trovano molte famiglie di agricoltori. Ancora oggi, dopo il richiamamento delle classi più anziane, queste famiglie non hanno possibilità di coltivare i loro poderi — o sono costrette di affidarne in parziale coltivazione alle donne — perchè i figli appartenenti a classi giovani sono tuttora sotto le armi. Nonostante la insistenza del Ministero dell'Agricoltura e delle Commissioni provinciali agricole, il Comando Supremo ha creduto di richiamare fino alla classe 1895 il beneficio dell'esonerazione, ma, per troppo questo provvedimento — oggi a guerra finita — non reca che un limitato sollievo alla agricoltura, che è tanta parte della vita nazionale. Ci giungono a diecine, da ogni parte del Piemonte, lettere di piccoli agricoltori i quali si lamentano che il Governo non provveda in qualche modo ad alleviare la loro sorte. Per tutto il non breve periodo della guerra molte famiglie hanno alla meglio riparato alla deficienza della mano d'opera ma se il sacrificio parve necessario in quel periodo non è giusto ch'esso debba protrarsi ancora. Si contano a centinaia le famiglie di contadini che hanno due, tre, quattro figli sotto le armi — perchè appartenenti alle classi '96, '97, '98 e '99 — e soltanto più il padre, malandato in salute, si trova ad accudire con qualche donna al podere, i quali deperiscono per insufficienza di coltivazione. In questi casi, ci sembra, il Governo, d'accordo col Comando Supremo, non potrebbe provvedere? Perchè non si concede, supponiamo, che di due o più figli sotto le armi il più anziano (a qualsiasi classe appartenga) possa tornarsene a casa a coltivare i suoi campi, se il padre, per cagionevole salute, non è in grado di compiere il faticoso lavoro? Nè si opponga che in simili casi si più ricorrere alla mano d'opera mercenaria: di contadino che possiede anche le quindici o le venti « giornate » di terra non si adatta a tali spese che gli portano via troppo larga parte del suo profitto annuale: è il figlio suo diletti rivuole a casa, perchè gli sembra che quello soltanto possa dare un vero e reale rendimento di lavoro.

Sulle condizioni di queste famiglie di agricoltori che molto hanno dato al Paese, richiamiamo l'attenzione del Governo. Esso ha il dovere di intervenire con virile sollecitudine, tanto più efficacemente in quanto ne avrà un largo beneficio tutta la Nazione.

Una generosa iniziativa

per la "Fondazione Brigata Sassari,,

Ci duole che la ristrettezza dello spazio ci abbia impedito, prima d'ora, di dare notizia di una generosa e simpatica iniziativa presa dai sardi residenti nella nostra città per onorare e sussidiare, nel nome dell'eroica e indimenticabile « Brigata Sassari », che si coperse di gloria nei campi di battaglia, i combattenti caduti o quelli che tornarono invalidi dalle trincee. E' perciò con vivo e cordiale compiacimento che pubblichiamo quello appello del Comitato sardo, del quale è presidente S. E. il grand'uff. avv. Giuseppe Cabrini-Pala, primo presidente della Corte di Appello, e con la sua sede presso l'avvocato Tanda, in via Fabro, 3:

« La Sardegna, giustamente orgogliosa delle sue gloriose Brigate, che alla madre Patria riconsegnarono quale tesoro di forza e di fede l'Isola racchiuda, ha istituito in Sassari, mediante il contributo finanziario delle Provincie, dei Comuni e dei privati, una fondazione d'assistenza civile, col nome della invitta Brigata e con lo scopo di sussidiare le famiglie dei morti caduti o feriti e di ricoverare in un Istituto i mutilati di guerra che non possono avere l'aiuto materiale ed il conforto morale della famiglia.

« Plaudendo a codesta magnanima iniziativa e cedendo al sentimento di affettuosa solidarietà che unisce i figli lontani all'isola madre, si è costituito un Comitato, composto di sardi residenti in questa città, con l'obbligamento di raccogliere e di eleggere a tale scopo quel contributo pecuniario che la cittadinanza di Torino e degli altri Comuni piemontesi non vorrà certo negare, perchè legata all'Isola valorosa dai sacri vincoli di tradizione, di storia, di studi e di amor patrio.

« Avvinti dallo stesso ideale, Sardegna e Piemonte ebbero comuni i sacrifizi, non la ricompensa economica: epperciò il Comitato fa Piemonte che i fratelli piemontesi, più favoriti che i sardi dalla fortuna, ed i sardi residenti in Piemonte risponderanno con generoso entusiasmo al nobile appello che ricongiungerà, povera di mezzo, ma ricca di fedeltà e di abnegazione, affinchè possano esprimere memoriali in una forma tangibile gli intrepidi sardi, degni eredi dei componenti il vecchio ed eroico esercito sardo-piemontese, che segnò col proprio sangue le vie che condussero alle prime ed alle ultime rivendicazioni Italiane ».

***

La Casa di Custodia e da Lavoro per i Ciechi di Guarene del Piemonte piemontese all'attività sorta in Torino per un efficace aiuto ai ciechi poveri e feriti della bella, patriottica e signorile provincia, sotto il nome glorioso « Brigata Sassari », oltre quella di Soldoni Ciechi sarà rivolgere domande alla direzione della Casa, via Roma, 31, assegnata per volontà dell'altissimo Presidente Nazionale ai più degni.

La riconoscenza dei bambini profughi

Una manifestazione veramente commovente si è svolta in un salone privato del Prefetto: i genitori ed i bambini profughi hanno voluto manifestare ai Grandi un Tedgei il loro plauso per l'assistenza generosa avuta a Torino con la creazione del Ricovero temporaneo dei bambini profughi. Quaranta istituti avevano mandata la rappresentanza di un bambino profugo accompagnato da genitori o dal capo dell'Istituto che li ospitava. Erano presenti i membri della Commissione provinciale dei profughi come Verdun di Cantogno, maggiore Dota, avv. Nasi, avv. Savoia, cav. uff. Jo Angeli, la sig.a Levi Bianchini, il comm. avv. Bona, donna Ing. Peyron per la Deputazione provinciale, il comm. avv. Olivetti per il Comitato industriale ed operaio, il barone Cornelio Giannotti per il Comitato diocesano, l'avv. cav. uff. Anselmi per la Cassa di risparmio, il cav. uff. De Angeli presa la parola per rivolgere al Prefetto il ringraziamento più vivo per avere promossa, sorretta e vitalizzata la creazione del Ricovero dei bambini profughi che senza fortunata alcuna mercede oltre 1200 bambini profughi di ogni sesso, religione, età, condizione, per assegnarli poi negli istituti cittadini. Fu quindi presentato al Prefetto un album disegnato dalla signorina Odoni e dal pittore Casalegno, contenente le firme di 1300 bambini. Il Prefetto rispose ringraziando vivamente e consegnò alcuni di benemerenza ai comm. Peyroti, per la provincia, al comm. Olivetti per il Comitato industriale ed operaio, al barone Giannotti per il Comitato diocesano, omaggio alla patria italiana, all'ospitale e gentile Torino.

Risposero ringraziando i tre rappresentanti dichiarando di conservare gli attestati come grato ricordo dell'opera prestata. Il commendatore Taddei si trattenne, quindi, coi genitori dei piccoli profughi, coi capi degli Istituti e distribuì a tutti i bambini un pacco di dolci.

I nostri valorosi

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al tenente Lapidari Ribelle colla seguente motivazione: « Osservatore dell'aeroplano, nello sprezzo del pericolo nell'incerto delle offese nemiche, nell'affrontare difficoltà ed avversità sempre fu additato come esempio di coraggio, tenuto in alta considerazione, animo ardente del più elevato amor patrio, chiese ed insistè di tornare alla battaglia nei giorni più gravi di avvenimenti per la patria ed ancora una volta diede prove luminose del suo lavoro coronando il lungo lavoro di guerra con brillanti serie di ricognizioni strategiche di altissima importanza ». Cielo del Cadore Grappa e Piave, ottobre 1917-ottobre 1918.

A proposito del processo di Ourglia

Il signor Angelo Silvio Navaro ci telegrafa da Ourglia, che, essendo egli stato al 1918 richiamato alle armi dall'Amministrazione della Casa dove l'Autorità competente non ebbe ragione di sospettare di lui nella causa era scritta e citata — come è noto — non era neanche assistente.

Un decreto contro l'accaparramento dei tabacchi lavorati

Il Ministero delle Finanze comunica: « Un decreto luogotenenziale ha stabilito le seguenti norme per combattere l'imperversante accaparramento dei tabacchi lavorati. I rivenditori di generi di monopolio che contravvengono alle disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto 3 maggio 1918, N. 869, saranno puniti con la multa di L. 50. In caso di recidiva la multa sarà di lire cento. Le stesse penalità saranno applicate ai rivenditori che non terranno esposta al pubblico la indicazione della quantità dei generi di monopolio prelevati per la rivendita. E' vietata la vendita di tabacchi lavorati negli alberghi, nei caffè, nei ristoranti, nei teatri ed in qualsiasi pubblico ritrovo, o comunque fuita all'infuori delle rivendite di generi di privativa. E' altresì vietata la vendita di tabacchi a persone di età inferiore ai 16 anni. I contravventori saranno puniti con multa da lire 50 a lire 500, oltre la confisca dei generi. I proprietari o conduttori di alberghi, caffè, ristoranti, teatri o di pubblici ritrovi saranno tenuti in solido col loro dipendenti e commessi al pagamento delle multe per le contravvenzioni accertate a carico dei medesimi. Alle pene contemplate negli articoli precedenti potrà essere aggiunta la chiusura dell'esercizio o dello stabilimento nel quale fu commessa la contravvenzione, per un periodo da due a quindici giorni. Infine, con decreto ministeriale è stabilito che i rivenditori non possano vendere più di due pacchetti di sigarette o cinque sigari a ciascun acquirente.

Il comizio vietato

Come abbiamo annunciato, l'autorità preferitura aveva vietato il Comizio socialista, che doveva tenersi ieri alle 15, all'Associazione Generale degli Operai, per commemorare Liebknecht, e ciò nel dubbio che la riunione anzichè privata, diventasse pubblica, dato il largo numero degli inviti diramati. Per impedire, in ogni modo, che il Comizio fosse tenuto, l'Autorità inviò nelle adiacenze della Camera del Lavoro, in corso Siccardi, numerose pattuglie di carabinieri e qualche nucleo di agenti in borghese, e quando i primi gruppi di operai comparvero, diretti al luogo del Comizio, furono subito fatti allontanare. Questo movimento attrasse un buon numero di curiosi, ma venne dato l'ordine di circolare, la Direzione dell'Associazione degli Operai fu chiusa, e sulla soglia del palazzo si nostro di fazione tre carabinieri. Per circa un'ora sul corso, dinanzi alla Camera del Lavoro, vi fu un po' di animazione, poi i gruppi fluirono per allontanarsi alla spicciolata.

Ma i dirigenti socialisti non rinunciarono al comizio e una mattinata folla si diresse verso luogo Vittoria. L'Autorità ne ebbe sentore e inviò con rinforzo reparti di soldati ad occupare l'ingresso della Casa del Popolo. I dimostranti, allora, andarono a radunarsi sulla piazzetta Borè, dove si improvvisò il comizio con discorsi di Boero, dell'avv. Barloni, di Alessandria, di Borghi e di Manetti, i quali protestarono per la proibizione della riunione alla Camera del lavoro. Poco dopo sopraggiungevano guardie e carabinieri, ma la dimostrazione era già finita.

Per riparare al disagio

provocato dalla disoccupazione

Indetta dalla Sezione Femminile dell'Alleanza Nazionale e dal Comitato Madri dei Combattenti ebbe luogo ieri l'assemblea delle presidenti di quelle Associazioni femminili e di direttrici di Scuole Elementari per escogitare i mezzi onde far fronte alla crescente disoccupazione causata dalla smobilitazione. Dopo animata discussione si volò un ordine del giorno da presentarsi al Governo e proposto dalle signore professoressa Mascalchi e dalla contessa Contin-Ferris, col quale: « Considerato, che i reduci dal fronte conquistati hanno un trattamento molto inferiore a quello spettante agli esonerati licenziati dalle fabbriche, mentre dovrebbero avere un trattamento di privilegio; che per assicurare la tranquillità e il normale funzionamento della vita pubblica occorre dare modo ai lavoratori di occuparsi; che in seguito al congedamento di molte classi moltissime donne debbono cedere il loro posto ai reduci e che quindi vengono ad essere disoccupate; si fa voti: Lo che sia sollecitamente dato il promesso premio di trincea e di smobilitazione a tutti i militari indistintamente in proporzione del servizio prestato; 2.o che siano sollecitamente iniziati i lavori pubblici perchè gli smobilitati, *cui deve accordarsi il diritto di precedenza* possano d'anticipamente prendere il loro posto nella vita civile; 3.o che si prendano provvedimenti per diminuire la disoccupazione femminile ». Fu deliberato di comunicare l'ordine del giorno al Prefetto perchè lo trasmetta al Governo e di mantenere una Commissione Organizzatrice per la continuazione di quei lavoratori per disoccupate nei quali esse trovino il lavoro pel tempo di cui possono disporre, debitamente rimunerato, adatto alla loro capacità.

Riunione di reduci

Numerosi furono i Reduci, i Mutilati e gli invalidi intervenuti alla Adunanza tenuta ieri mattina al Teatro Eden per iniziativa dell'« Associazione Nazionale Reduci Zona Operante ».

Il signor Pedrali Giuseppe, a nome del Consiglio Centrale dell'Associazione, portò il saluto agli intervenuti e con efficacia tratteggiò la situazione attuale dei reduci che dopo che essi si organizzino liberamente ed indipendenti onde ottenere con la forza del numero il riconoscimento di quei diritti che i combattenti si sono conquistati compiendo il più grande dei doveri. Dichiarò aperta la discussione sui problemi importanti che oggi devono essere risolti. Parlarono poscia, applauditi, i signori Modesti Modesto, Bini, Bosello, avv. Perlo, avv. Quirico, Daniele, Cavazzoni, Mazzini, Della, ing. Gualtieri e avv. Calabrese Bernardo, tutti prospettando i provvedimenti necessari a questa nuova classe dei Reduci e tutti stigmatizzando l'opera dei nostri governanti che inspiegabilmente ritrovò il malcontento degli smobilitati non tenendo fede alle numerose e svariate promesse fatte durante la guerra.

Infine fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che una Commissione presenterà personalmente a S. E. il generale Cavaciocchi: « I Reduci dal fronte, riuniti in Consiglio per iniziativa dell'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, mentre plaudono all'Opera svolta dalla suddetta organizzazione a tutela dei diritti dei Combattenti, sicuri interpreti della volontà dei Compagni che oggi ancora stanno vigili sentinelle dell'onore e della libertà dell'Italia, chiedono che siano colla massima urgenza attuate quelle provvidenze che valgano a risanare le condizioni economiche e morali di chi tutto sacrificò nella difesa della Patria, ed in modo speciale: a) il premio di smobilitazione a tutti i militari indistintamente; *b*) l'estensione della polizza di assicurazione a tutti coloro che hanno combattuto; c) l'invio immediato di quei lavori che daranno modo ai Reduci di ritornare alla loro opera laboriosa e pacifica. Facendo inoltre appello a tutti coloro che hanno sinora avuto vantaggio dalla guerra, affinchè comprendano che è giunto per loro il momento di compiere un atto di giustizia verso la Patria ».

***

L'on. Bruno ha inviato la seguente interrogazione al presidente del Consiglio per sapere « se non creda opportuno di stabilire che i militari in servizio di guerra ausiliario, e, dopo di loro, i reduci dalla guerra, abbiano un diritto di precedenza per l'assegnazione a quegli impieghi di stato e quei posti statali riconosciuti idonei, di classe e categoria uguale o superiore a quella che essi occupavano prima di essere richiamati alle armi ».

Riunione di ex-carabinieri

Un vivo lodo ieri una riunione numerosa di ex-militari appartenenti all'Arma dei carabinieri. Dopo ampia discussione fu presa la seguente deliberazione, d'accordo coi rappresentanti della Società degli ex-carabinieri che intervennero: « L'assemblea, udita la relazione del Comitato provvisorio, invitate le voci che la desiderata fusione delle consimili Società in Torino esistenti, sia presto un fatto compiuto; considerato che un'azione concorde e pratica con le Associazioni consorelle d'Italia possa indurre il Governo a riconoscere i diritti degli ex-carabinieri e quanto sarebbe loro dovuto, sia come sopravvissuto per le ferme precedentemente compiute, sia come indennità di smobilitazione già deliberata per gli ufficiali; nominando quindi un Comitato di agitazione. Decide di dar mandato alla presidenza provvisoria di trattare per l'agitazione delle deliberazioni ».

Per la smobilitazione dei medici militari

L'Ordine dei Medici ha diretto al Ministro della Guerra, generale Caviglia, questo telegramma:

« Le assai difficile in cui si dibatte il servizio sanitario civile di questa Provincia, dipendente del resto comune a tutta Italia, impongono all'Ordine dei Medici, che io ho l'onore di presiedere, l'obbligo di richiamare la benevola attenzione di V. E. sulla necessità imperiosa della smobilitazione dei Sanitari delle classi anziane e specialmente sui celibi per che, specialmente, l'Autorità competente per una più razionale utilizzazione che salvaguardi sempre, bene inteso, le necessità dell'esercito, coordinasse con quello le esigenze della popolazione civile.

« La cessazione delle ostilità in guerra ha fatto sì che molte unità sanitarie predisposte per poter operare alle oggimai remote necessità di fronte guerresco, in qualche zona non hanno più ragione di esse. Risulta infatti che tutte le bisogni di sanità hanno cessato o quasi di funzionare che anzi disponendo di campo sono completamente inattivi ogni giorno nè a mio di apprendere da inutile. I quali vengono tra noi dalla zona di guerra e dalle riserve per licenza o per servizio — che ne rendono rilevante il contingente, completamente inutilizzati, affollano città ed ospedali vuoti e quasi, mentre l'opera di costoro, che per lunno servito in Patria in guerra, sul modo più lodevole, sarebbe di grande utilità se svolta presso le Amministrazioni ospedaliere e comunali, il servizio civile ha bisogni sempre più pressanti e quanto Comuni della provincia la cui popolazione sofferente spegne intiera e le vittime sono privi di sanitario e i medici dei paesi vicinanti sono, per quanto ammirato dato opera della più encomiabile abnegazione impari al compito... Quanto sopra è tanto vero che il Governo ha dovuto mandare medici militari in servizio civile, mentre sarebbe più logico che in Condotta fosse coperta dal titolare, lottano alle armi, che è costretto suo malgrado, ad odiare in una di guerra, mentre egli sarebbe felicissimo, con grandissimo vantaggio della Amministrazioni, di ritornare alla sua sede.

« L'Ordine dei Medici si rivolge pertanto all'E. V. perchè il complesso di disporre per la riduzione del numero dei medici in zona di guerra allo stretto necessario e per l'invio in zona territoriale dei per sonale addetto ad unità che hanno cessato di funzionare. L'Ordine dei Medici invoca pei Sanitari l'esenzione del provvedimento adottato in favore degli ufficiali, avvocati e procuratori, che è oltre che anche i medici siano inviati alle Amministrazioni ospitaliere ed ai Comuni di loro abituale residenza in che concorrerebbe pure l'invio in congedo delle classi anziane che sono in servizio territoriale.

« L'Ordine dei Medici della Provincia di Torino mentre confida che l'E. V. prenderà in benevola considerazione i su esposti desiderata, prega si l'E. V. i saluti della sua alta considerazione. - Il Presidente: Sessano ».

Seguendo la Cronaca

La visita di Wilson fu turbata da un incidente

che sino ad oggi si volle celare alla cittadinanza. Difatti quando il grande Presidente transitava in via Roma, un agglomeramento di persone irreverentemente gli impediva il passaggio. Che avveniva? I presenti erano volti ad un balcone, ad ammirarvi una signora e una signorina che indossavano una magnifica vestaglia e una graziosissima candeletta acquistate nel *solissimo negozio di camicette di via Santa Teresa*, 12.

Vera Liquidazione di Ferri da Stiro

per sarti, tipo di lusso e comuni per famiglie, dito elettriche, fornelli, bolliori delle migliori Case estere e nazionali.

OLIVERO - Via Madama Cristina, 26

Si eseguiscono pure accurati impianti elettrici a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

Le grandi "premières,, all'AMBROSIO "LA FIGLIA UNICA,,

con Camillo De Riso e Amleto Novelli

Una commedia questa, fine e gustosa, trattata con una sicurezza dell'effetto scenico veramente incomparabile, ed interpretata con un senso squisito della misura, come in tutti i lavori della *Cesar Film*. Camillo De Riso, che ne dirige personalmente la messa in scena, solennemente nello stesso tempo la parte più brillante, ed Amleto Novelli, che della commedia impersona la figura centrale, nascita e generosa, hanno dedicato a questa *Figlia unica* — che la Tilde Kassay è protagonista — ogni loro migliore attività artistica. Tutto ciò spiega e sufficienza come le scene di Teobaldo Ciccioni balzino anche più vive e vigorose nel loro insieme. Dalla *Cesar Film* di Roma, che ha ormai una fama indiscussa di signorilità e di buon gusto, non si poteva del resto attendersi che una esecuzione perfetta.

Camillo De Riso è un mago

di comicità e di sano umorismo, con quella sua maschera gaia irresistibile ed inimitabile, e il contrasto con la figura nobilissima e decorosa di Alberto De Galli (Amleto Novelli) risalta ancora più vivo e spiccato. Alcune scene poi, di carattere sentimentale, hanno una suggestione notabile, perchè svelano la strana psicologia femminile, formata di lunghe contraddizioni. Il pubblico del *Cinema Ambrosio* potrà oggi giudicare il nuovo lavoro ed apprezzarne tutti gli intimi pregi, e insieme la grande signorilità. Questa film appartiene alla categoria dei lavori eleganti della *Cesar* ed è adatta a tutti i pubblici. Non occorre davvero un grande acume per prevedere che avrà un completo successo.

"Il direttissimo di Boston,,

IV Serie del "DIAMANTE DELLA MORTE,, Oggi al CINEMA ITALA

Abbiamo lasciato uno dei più simpatici protagonisti di questa meravigliosa storia in una situazione ben tragica. La sacerdotessa di Siva Tha fatto rapire, minacciando Perla Standish: « *Se domani, al tramonto del sole, non avrà l'anello, Tom Carlton sarà morto* ». Ma Tom riesce a salvarsi precipitandosi nel fiume Hudson, dal ponte aperto di un *ferry-boat*, con la stessa automobile su cui l'hanno caricato. Si rifugia in un isolato nativo da pesca di Perla, ma gli emissari della sacerdotessa lo rintracciano e lo riprendono.

Scene che sembrano impossibili

incominciano ora ad accumularsi l'una sull'altra fantasticamente. Tom Carlton sta per essere pugnalato, ma il tempestivo intervento del *Rangio* lo libera. Carlake ha ricevuto l'anello (in qual modo originale era scomparsa la gemma il parabico vedrà) e sta per intavarcarsi alla volta dell'Oriente. Perla Standish lo insegue a una folla memorabile si svolge tra lei e il bandito sul tetto del direttissimo di Boston in piena corsa. La giovinetta è sottile al suolo sul binario parallelo. Un « rapidissimo » sopraggiunge in senso inverso. Perla sta per essere orrendamente stritolata. Una velocissima automobile giunge come un fulmine dallo stradone. Perla, nel momento supreme, è sollevata da due braccia robuste. Il « rapidissimo » passa. Numerosi episodi, ancora più emozionanti, in questa quarta serie, eccitano con risultati mai finora raggiunti, la sensibilità degli spettatori.

PRIMEROSE di De Flers e Caillavet con THEA e UGO PIPERNO al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi la bellissima Thea si rivelerà finalmente al pubblico, giustificando la sua fama di *amorosa Lydo Borelli della film*. Alle sembianze fisiche sorprendenti con la Borelli essa aggiunge la stessa sua interpretazione, che la Clara ha particolarmente curato, un'abilità mimica che dà la misura della forza artistica di questa nuova astra della cinematografia. Gli trova in *Thea* una ritornata Borelli, ma chi invece può l'avvicina alla Menichelli. Certo la bellezza classica di questa attrice e la sua possibilità suscitano discussioni che incominciano ora e non termineranno tanto presto. Nelle eleganti *toilettes* di una giovinetta di grande famiglia; poi sotto l'umile veste nuziale, *Thea* riveste il gentile personaggio di Maria Rosa di Pienan, della *Primerose*, l'*enfant terrible* della società aristocratica in cui vive. Le vicende graziose, sentimentali e talvolte della storia d'amore di Primerose acquistano maggiore fascino dall'incomparabile bellezza dell'interprete e maggiore pregio alla film il fatto che la nobile figura del Cardinale di Mérance è magnificamente impersonata dal noto attore Ugo Piperno.

— Imminente: *Martino il trovatello* (*I figli del capriccio*), di Eugenio Sue, grande interpretazione di A. A. Capozzi.

Oggi, al "Ghersi,,: FEMMINA di Augusto Genina con Italia Almirante Manzini

A Roma, fra le mura di un fantastico palazzo, dove sembra si siano date convegno la meraviglia e la stranezza, fasciata da un lusso profumato, artefice e vittima della tortura più sottile e dei sogni più assurdi, sacerdotessa dell'amore e della follia, sorella del delitto, femmina divinamente felina, vive la principessa Varvara Mirinault, la creatura di tutte le bellezze, che cerca di placare la sua curiosità di sensazioni nuove, e che del proprio sangue avvelenato ascolta il mormorio celebre e tentatore. Vive a Roma, riscrivendo le orme di una grandezza sparita, crepuscolo e occhi chiusi sulle rovine, col miracolo della sua fantasia, continuandola col ritmo vivo delle sue volubili ore, rimpiangendo, frugando, inseguendo una lontana chimera, che pare ad essa simile alla Lupa di Roma. Ma l'anima sua è come un pietistrello, inafferrabile e crepuscolare, e il suo fascino è insieme ingannevole ed ambiguo.

E' questa la creatura ideale da Augusto Genina (e da lui chiamata simbolicamente *Femmina*) per una serie di avventure d'eccezione, reali e simboliche, umane e paradossali. La *Femmina*, nelle sue ricerche febbrili di nuove sensazioni, cassa su un grande e casuto artefice dello scalpello e sul suo giovane discepolo. Essi sono due scultori: il vecchio ha già rinunciato alla *Femmina*; il giovane non la conosce ancora. E su entrambi la *Femmina* per eccellenza, la classica, la rappresentante più vera dell'istinto più tormentoso e più raffinato, esercita il suo fascino sinistro. Primo guizzo il fiero, rude e orgoglioso Maestro, e quando la sua vittoria è ottenuta sul vecchio, la *Femmina* gli conquista e gli rapisce il Discepolo. Un dolore addolorassimo d'arte e d'amore! Ma breve tempo dura l'idillio col giovinetto. Un giorno il Maestro riceve una lettera, che è come il grido di un perduto: « *Non me ama più: ama un altro. Diranno pazzo... Perdonatemi...* Soccorretemi... ». Il Maestro accorre ma è troppo tardi. Troppo tardi per chi? Questa favola di perversità e sentimentalità in modo originalissimo, con una serie di splendide trovate, che onorano il giovane e già rinomato autore, *L'Italia Film* accinge un capolavoro alla sua miglior produzione. Gli altri interpreti principali sono: Alfonso Cassini (*Il Maestro*); Libero Manetti (*Il Discepolo*) e Oreste Bilancia (*Il Conte Discreto*).

Questa sera al *Maffei*

Serata d'onore della KRASINSKA

L'applauditissima stella cantante vedrà in questa occasione raddoppiare i suoi già splendidi successi. Essa canterà tutti i suoi pezzi migliori. Stasera debutta il ciclista *Globet Continue* il successo della originale coppia di danze *Castano-Hamilton*, di *Nizza, Welcome, Frane Frères*, ecc., ecc.

"Duello nell'ombra,, al "Cinema Royal,,

Oggi prime rappresentazioni di questa drammatica film, interprete Bianca Stersini. Prossimamente: *La Nemica*, di Dario Niccodemi, protagonista la celebre attrice Linda Pini.

La figlia del Sindaco

è una brillantissima commedia della *Triangle*, in cui comicità e originalità fanno a gara per superarsi. Il *soldatino di legno* è un dramma commovente, un capolavoro di bellezza e d'interpretazione. Oggi, al *Cinema Eden*, *première* di queste due importanti novità.

PINA MENICHELLI allo "Splendor,,

Da oggi a tutto giovedì « *La moglie di Claudio* », protagonista « *Pina Menichelli* ». Prossimamente « *La signora dalle perle* », con Vittoria Lepanto e Andrea Habay.

Un grande stabilimento di Stato per la fabbricazione del chinino

La nostra città si arricchirà di una nuova poderosa industria, quella del chinino di Stato e per la produzione e preparazione diretta dei prodotti chinacei. Lo stabilimento sorgerà in Corso Stupinigi, avrà impianti e macchinari modernissimi ed occuperà abbondante mano d'opera nonchè personale dirigente. La fabbricazione del bisolfato di chinina in miniata verso il 1921 nella Farmacia Centrale Militare di Torino, ed a' suoi risultati felici si deve se l'iniziativa ebbe luogo sviluppo e fu completata dal Governo. La prima commissione fu di 1000 Kg. di bisolfato di chinina che incontrò subito pieno favore. Nello stesso anno 1921 la Farmacia Centrale Militare poteva trasformare 7000 Kg. di solfato in bisolfato di chinina, e così coll'aprirsi della campagna antimalarica le provviste d'Italia più colpite e travagliate dal morbo poterono avere i primi quantitativi del miracoloso farmaco. In seguito ad ampliamenti di locali, ai nuovi mezzi ed ai macchin

ULTIME NOTIZIE

Proroga della riapertura della Camera

Indiscrezioni sulle cause del decreto — Rapporti colla Conferenza per la pace

Roma, 26, notte.

La sessione parlamentare è prorogata. Questa notizia, ancora ignorata nel mondo politico e parlamentare, non mancherà di produrre viva impressione. Nelle sfere ministeriali si vorrebbe attenuare la portata di tale decisione, lasciando credere che in sostanza si tratta di una semplice proroga della riapertura della Camera. Un sottile lavoro viene compiuto per dissimulare la importanza della notizia. Dapprima la pubblicazione di essa venne censurata; più tardi, da fonte autorizzata, venne comunicato trattarsi semplicemente di proroga di riapertura del Parlamento. Solo a tarda sera, allorchè venne ventilata l'opportunità di una comunicazione ufficiale in proposito, fu ravvisato necessario dagli organi ministeriali, ammettere trattarsi veramente di una proroga della sessione. In presenza del decreto di oggi è lecito chiedersi: qual'è la portata dell'atto compiuto? Quale la situazione che lo ha determinato? Quale il seguito che esso può avere? Non è agevole rispondere immediatamente a questi interrogativi. Troppi elementi mancano ancora per un sicuro giudizio, ma qualche lampo rischiaratore ha per un attimo rischiarato l'orizzonte, dissipando le tenebre nelle quali forse si vorrebbe ancora avvolgere questo atto indubbiamente importante del Governo. La proroga della sessione — da non confondersi colla chiusura della sessione — significa, al di fuori di ogni contestazione, questo: che il Governo ritiene necessario disporre della propria libertà di azione; vuole avere le mani libere. Non crede di potere, nel momento attuale, consentire, anche perchè non ne ha il tempo, ad una discussione alla Camera sui problemi della pace. Inoltre, a seconda delle eventualità e delle necessità, vuole altresì essere nella condizione di far seguire al decreto di proroga un altro decreto di chiusura della sessione e anche, in caso di imperioso bisogno, sciogliere la Camera ed affrettare le elezioni generali, sino a ieri da molti previste per l'autunno. Tutto ciò, probabilmente, a giudicare almeno dalla situazione di oggi, non avverrà. Può darsi invece che il Governo, libero allora dalla Conferenza di Parigi, convochi il Parlamento per la fine di febbraio. Tutto può darsi, ma intanto il Governo sente di non dover avere vincoli, di non poter assumere impegni e reclama tutta la propria libertà di movimenti. Tale è l'interpretazione esatta della deliberazione, che commuove il nostro mondo parlamentare.

Che il fatto, a cui ci troviamo dinanzi, abbia qualche cosa di anormale, o, almeno di insolito, è dimostrato dalla circostanza che si è seguita oggi una procedura diversa da quella che si adottò nei casi di semplice rinvio dei lavori parlamentari. Per valutare esattamente ciò che avviene, è necessario riportarsi all'impegno assunto dal Governo o ad un precedente. Il Governo aveva presi impegni assai vaghi. Nell'ultima seduta della Camera, prima della deliberazione delle vacanze, l'on. Nitti sorse a dichiarare, a nome dell'on. Orlando, partito alla volta di Parigi, che la Camera sarebbe stata riconvocata in gennaio. Nessuna data venne fissata. Nel penultimo periodo dei lavori parlamentari invece l'on. Orlando aveva assunto direttamente l'impegno di riconvocare la Camera ad una data stabilita ed allorchè fu necessaria una dilazione nella riapertura, per quanto si trattasse allora di un più preciso impegno, assunto direttamente dal Capo del Governo, non si ricorse ad un decreto e, tanto meno si pensò alla proroga della sessione. Il differimento dei lavori parlamentari per una decina di giorni venne considerato un atto interno da regolarsi tra il Presidente della Camera ed il Presidente del Consiglio. Infatti, dopo uno scambio di idee tra gli on. Marcora ed Orlando, il primo diramò un telegramma a tutti i deputati nel quale comunicava che, trovandosi il Governo nell'impossibilità di attenersi alla data stabilita per la riapertura, questa veniva rinviata al giorno indicato nel telegramma presidenziale. Orbene, perchè non fu adottato oggi lo stesso metodo? E' chiaro che se si fosse trattato di una semplice proroga dei lavori parlamentari per qualche settimana, non si sarebbe mutata la procedura. Siamo quindi di fronte ad una diversa situazione. Il Governo proroga, questa volta, la sessione, vale a dire proroga i lavori parlamentari «sine die», con la possibilità anche di non riconvocare la Camera o, quanto meno, di chiudere la sessione per riaprirla, ne crede, con un discorso della Corona.

Questa decisione venne presa nel Consiglio dei ministri di venerdì e tenuta rigorosamente segreta. I lettori ricorderanno che per tale riunione di Palazzo Braschi giunse da Parigi, recando comunicazioni di estrema importanza, il segretario particolare del Presidente del Consiglio. Tali comunicazioni, che l'on. Orlando non volle affidare neppure al cifrario dei telegrammi di Stato, riflettevano evidentemente, non solo i lavori della Conferenza, ma altresì la necessità prospettata dagli on. Orlando e Sonnino ai colleghi dell'impossibilità di assumere impegni precisi circa la riapertura del Parlamento. Il Consiglio dei ministri naturalmente approvò la proposta del Presidente del Consiglio. Il segretario dell'on. Orlando, dopo il Consiglio, ripartì alla volta di Parigi recando all'on. Orlando comunicazioni di non minore importanza di quelle recate al vice presidente del Consiglio on. Villa. Il decreto di proroga venne firmato oggi e subito comunicato ai presidenti della Camera e del Senato. Il Re, che ne era stato informato, partì ieri sera da Roma.

Queste sono la cronaca e l'analisi dell'avvenimento, che è importante per quello che può contenere in germe, ma la cui portata non deve essere esagerata. Inevitabilmente le fantasie correranno: discorso della Corona sulle conclusioni della Conferenza della Pace preliminare, elezioni generali a breve scadenza, ecco due supposizioni che correranno su molte bocche. Orbene, pur non escludendo che gli avvenimenti possano condurre anche a tali conseguenze, è bene, per ora, frenare i voli della fantasia e contenere in esatti confini il fatto odierno. Vi sono dei moribondi, ma non ancora dei moribondi a Montecitorio. Il Governo non ha deciso, neppure in massima, la fine imminente della Camera attuale. Se tutto procede normalmente, non si può escludere che al decreto di proroga, segua, tra un mese, il decreto di riconvocazione della Camera. Per ora il Governo dice al Parlamento che non può assumere impegni, nè a data fissa, nè approssimativa, e che si regolerà a norma degli avvenimenti. Questo atteggiamento del Governo incontrerà inevitabilmente delle opposizioni. I deputati socialisti, che nello stesso giorno della partenza dell'on. Orlando avevano avuto affidamenti di riapertura della Camera a breve scadenza, saranno i primi, ma forse, non i soli, a protestare. Il vento di fronda, che spira tra le fila del Fascio, potrebbe in quest'occasione ridestarsi; ma saranno, in ogni caso, manifestazioni isolate, poichè il paese sente che le grandi ore stanno per suonare alla Conferenza per la Pace e non si adonterà — sinchè esso significhi breve ritardo dei lavori parlamentari — del decreto che proroga la sessione.

S.

Per la ricostituzione politica della Germania

Dichiarazioni di Ebert

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 23, notte.

E' in discussione fra i vari Stati tedeschi ed il Governo centrale il progetto della ricostituzione della Germania. Il ministro bavarese Kurt Eisner ha avuto una conferenza preliminare, prima di recarsi a Berlino, coi rappresentanti del Baden e dell'Assia. I tre paesi stabilirono un fronte di battaglia unico e comune contro il progetto compilato dal segretario di Stato Preuss. Alla conferenza tenuta a Berlino il progetto fu biasimato sovratutto perchè esso involve lo smembramento della Prussia. Tutte le persone, che parteciparono alla conferenza, dichiararono che sarebbe sventura se il particolarismo, già esistente, fosse aumentato in seguito alla spartizione della Prussia. I giornali di Berlino recano che il Governo non aveva compilato un vero progetto concreto di riassetto del paese nei suoi vari Stati. Si tratta invece della base provvisoria per la costituzione della Camera degli Stati, che, con la Camera dei deputati, costituirà il Parlamento germanico. Questa base stabiliva appunto la spartizione della Prussia. Ecco come ne erano regolate le elezioni. La Repubblica prussiana con i milioni e mezzo di abitanti avrebbe 5 deputati, la Slesia, con 7 milioni e mezzo di abitanti, 8 deputati, il Brandeburgo con 3 milioni di abitanti, 3 deputati; la Città di Berlino e dintorni, con 4 milioni di abitanti, 6 deputati; la Sassonia inferiore, con 3 milioni e mezzo di abitanti, 4 deputati; le altre città con un milione e mezzo di abitanti, 2 deputati; la Sassonia superiore, con 3 milioni di abitanti, 3 deputati; la Baviera, con 7 milioni di abitanti, 7 deputati; il Wurtemberg con 2 milioni e mezzo di abitanti, 3 deputati; il Baden, con 2 milioni di abitanti, 2 deputati; l'Austria tedesca, composta del Tirolo, dell'Austria superiore ed inferiore senza Vienna e la Stiria, 5 milioni di abitanti, 5 deputati; Vienna, con 2 milioni di abitanti, 2 deputati. Quanto all'Austria tedesca il nuovo inviato bavarese a Vienna, Hackermann, ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni. Ha detto che il progetto della Costituente tedesca compilato a Berlino unisce alla Baviera alcuni territori austriaci come il Tirolo superiore. Il Governo bavarese non accetterebbe questa soluzione se non nel caso che l'Austria tedesca fosse completamente d'accordo. Minace vivissimi evitare ogni dissenso con Vienna. Il Governo bavarese fa anche obbiezioni politiche circa la parziale annessione dell'Austria tedesca alla Baviera, perchè il Tirolo e Salisburgo sono il covo dei clericalismo. Malgrado la Baviera desideri ordinariamente l'unione dell'Austria tedesca alla Germania, non vi è alcun motivo che esso desideri pure l'unione di quegli Stati di provenienza austriaca. Certo è che l'unione dell'Austria tedesca alla Germania formerà argomento di discussione più importante che quello riguardante il problema della organizzazione particolare. La Costituente germanica dovrà esaminare più ponderatamente la soluzione di tale questione.

Ebert, circa il risultato delle elezioni e l'opera dell'assemblea nazionale ha dichiarato: «Il risultato delle elezioni ha confermato il diritto del partito socialista maggioritario di esercitare il potere a nome del popolo. Noi, socialisti, rispetteremo completamente la volontà popolare. Le nostre mani non sono ancora coi grandi da concederci di rinunciare da soli al potere, ma nulla potrà avvenire che sia in contraddizione coi nostri principii. Il partito, che dovrà dividere con noi i seggi del nuovo Governo, deve sapere che la cooperazione sarà solo possibile ove esso voglia lavorare non solo in senso democratico, ma anche in senso socialista. Da parte borghese sono avvenute molte cose che possono suscitare il sospetto che la borghesia abbia scorto nell'Assemblea nazionale un mezzo di regresso di fronte alle conquiste rivoluzionarie. In realtà la Costituente potrà svolgere la sua opera tranquilla solo se vorrà imprendere la creazione di una nuova Germania. Ogni tentativo di far rivivere anche parzialmente l'antico regime, non solo nel campo politico ma anche in quello economico, sarebbe il segnale di nuovi rivolgimenti e perpetuerebbe le condizioni di anarchia attuali».

In Germania si sta elaborando il progetto da presentare alla Costituente per la riorganizzazione dell'esercito. In Baviera sarà costituito un Corpo di truppa di polizia con effettivi di 12 mila uomini. Sarà poi organizzata la milizia nazionale sul modello svizzero. L'effettivo di pace sarà di 40 mila uomini per la Baviera e 320 mila per tutta la Germania. La ferma della fanteria sarà di 3 mesi, per l'artiglieria ed altre truppe tecniche sarà maggiore di qualche mese. Lo spirito di casta del Corpo degli ufficiali sarà completamente sradicato. A nessuno sarà più preclusa la carriera di ufficiale».

Una manifestazione pro Dalmazia a Palazzo Vecchio

Firenze, 26, notte.

Nel salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, ha avuto luogo la solenne manifestazione pro-Dalmazia italiana. Erano intervenute tutte le Associazioni patriottiche, studentesche, i sodalizi politici, i Comitati pro-terre redente, i reduci dalle patrie battaglie ed i cimeli della nostra guerra coi loro vessilli. Una vera folla di notabilità era nello spazio riservato agli oratori ed alle Associazioni. Il comm. Pietro Barbera, assessore, ha portato il saluto del Comune di Firenze ed ha riaffermato i diritti dell'Italia sulla Dalmazia. A nome delle Associazioni patriottiche hanno parlato l'avv. Valori ed il prof. Parodi. Il prof. Pugliese ha portato l'adesione dell'Unione socialista italiana. Infine il prof. Attilio Tamaro, oratore ufficiale della cerimonia, ha pronunziato un discorso nel quale ha trattato ampiamente la questione della Dalmazia italiana, concludendo che per la rivendicazione completa ed assoluta delle nostre terre. Ha parlato per ultimo lo studente dalmata Fallovic. Tutti gli oratori sono stati applauditi. Stasera i dalmati, salutati alla stazione da enorme folla di Associazioni e di studenti, sono partiti alla volta di Roma.

Nazario Sauro commemorato a Pola

Pola, 26, notte.

Oggi a Pola è stata commemorata la gloriosa memoria di Nazario Sauro con una solenne cerimonia, alla quale convennero le Autorità civili e militari, i rappresentanti delle Nazioni alleate e gran folla di popolo. Sen. Benelli, oratore ufficiale, narrò la vita, le gesta e il martirio del generoso istriano, trasfondendo nell'uditorio la più profonda commozione.

Decisioni dei postelegrafonici

Roma, 26, notte.

Si hanno le deliberazioni delle organizzazioni del personale postelegrafonico in seguito ai provvedimenti dell'on. Fera. Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale postelegrafonica, presa visione del comunicato riguardante i miglioramenti consentiti e più ancora delle formali promesse fatte da S. E. Fera, dichiara per conto dell'Associazione nazionale postelegrafonica cessata ogni agitazione. Invita i soci a riprendere il servizio in tutte le sue normali condizioni. Richiama l'attenzione di tutte le Sezioni sulle telegrafiche istruzioni loro impartite, e ordina i soci della Sezione di Roma in assemblea generale per domani, lunedì, 27.

Grave fatto di brigantaggio a Rignano sull'Arno

Firenze, 26, notte.

Il fattore della marchesa Paulucci, mentre tornava di sera su d'una *charrette* alla propria fattoria, situata presso Rignano, sull'Arno, fu aggredito da tre individui, i quali, imposero di fermarsi. Ma egli continuò la sua strada, i tre malfattori spararono allora sul fattore, fate Alessandri, colpendolo gravemente e ferendo anche il cavallo. Il cavallo continuò la sua strada sino alla tenuta, dove l'Alessandri ebbe le prime cure. Egli ha avuto un polmone perforato, e si trova ora in pericolo di vita. Ha avuto inoltre un'altra ferita al braccio sinistro. L'Alessandri a Firenze aveva riscosso 37 mila lire per vino venduto. Egli aveva depositato quasi tutto il denaro in alcune Banche della nostra città. I malandrini non riuscirono a derubarlo neppure delle tre mila lire che gli erano rimaste in tasca. Si crede che essi si siano rifugiati nella foresta.

Le odierne riunioni della Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Il Comitato composto degli alti rappresentanti delle cinque grandi Potenze si riunirà domattina, nel Gabinetto del ministro Pichon, per continuare l'esame della questione delle Colonie tedesche. Durante questa riunione verrà indubbiamente esaminata la questione degli interessi della Germania nel Marocco, inseparabile da quella delle Colonie tedesche. Nel pomeriggio si riuniranno, nel salone dell'Orologio, i plenipotenziari delle diciannove Potenze aventi interessi minori, per eleggere i cinque delegati che le rappresenteranno in ognuna delle cinque grandi Commissioni ministeriali. Questa riunione non deve essere considerata come una riunione plenaria, perchè i delegati delle cinque grandi Potenze non vi parteciperanno, eccettuato forse uno dei loro membri, che presiederà la riunione. Questa, d'altronde, non sarà pubblica e la stampa non vi sarà ammessa. La prossima seduta plenaria della Conferenza dovrà approvare la costituzione delle due altre grandi Commissioni, incaricate rispettivamente di studiare le questioni finanziarie ed economiche. Il generale Wilson rappresenterà il ministro della guerra britannico nella Commissione nominata dai Governi alleati e associati, incaricata di esaminare la cifra degli effettivi da mantenersi sul fronte occidentale.

S.

Un grande sodalizio fra gli aviatori

Milano, 26, notte.

Oggi, nei locali dell'Aero Club fu tenuta la prima riunione della costituenda associazione fra il personale navigante dell'aviazione. Erano largamente rappresentati i piloti, gli osservatori, i mitragliesi, i costruttori, in totale 500 persone. Il colonnello Piccio venne, per acclamazione, nominato presidente dell'assemblea. Espose gli scopi della costituenda associazione, che sono quelli di costituire in grande famiglia gli aviatori, diffondere la società aeronautiche, riunire le forze, dare mezzo al personale navigante in servizio ed in congedo di mantenere il collegamento e possibilmente l'affratellamento, di avere informazioni per tutto quanto riguarda l'aviazione, di contribuire agli studi per la navigazione aerea in generale ed in particolar modo per l'impiego dell'aviazione, delle nuove idealizioni. Venne dato mandato ad una Commissione composta dal colonnello Piccio, dall'ing. Mercanti e dal capitano Laurenti di preparare lo statuto ed il regolamento dell'associazione da presentarsi all'assemblea generale dei soci che si terrà prossimamente.

La soluzione della crisi amministrativa di Modena

Modena, 26, notte.

Oggi il Consiglio comunale che nella scorsa seduta aveva nominato a Sindaco il comm. avvocato C. Antonio Cantone, abbiverne alla formazione della Giunta, che risulta così composta: on. Martinelli, on. Peri, Bertoni, prof. Carelli, dottor Mario, assessori effettivi; Giovanni Manzini, Ulderico Pesci, assessori supplenti. La seduta si svolse serena ed ordinata e il complesso della riunione creò la impressione un senso generale di soddisfazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un falso «detective»... certo Natale Turci di Antonio, da Bologna, fu denunciato in via Imperiale, a Mirafiori, subito a Modena, si presentava in quella città alla signora del dottor Almi e facendosi credere incaricato da un istituto d'informazioni di Milano di investigare su presunti rapporti illeciti che il dottor Almi di Modena aveva con una signora, riuscì a truffare la somma di L. 200 in compenso del suo silenzio sulla delicata faccenda. Senonchè subito dopo il Turci, nell'ufficio di questura, si presentava anche dal dottor Almi, richiedendogli altro denaro per essere egli in possibilità di scoprire l'autore della lettera anonima. L'Almi però non si lasciò in impressionire ed ingannare, ma coperò subitamente a farsi consegnare così che si scoprì il vero autore del tentativo di estorsione, che si giustificò dicendo di aver escogitato quel mezzo per far quattrini.

Un suicidio misterioso è accaduto a Reggio Emilia, stesi, con grave mistero, è stato rinvenuto il cadavere di una vecchia benestante, certa Giuseppa Senta, quasi 72, in Cavrigo.

Un drammatico impressionante suicidio è avvenuto a Modena, in viale Monzoni, 96, dove la giovane sposa Maria Guidi, d'anni 30, toscana, prese dal lo sconforto in seguito ad una malattia che la obbligò all'amputazione del braccio destro, salita sul tetto della casa, si slanciò nel vuoto, abbattendosi al suolo e restando cadavere all'istante.

Sulla strada provinciale tra Trofarello e San Bernardo un povero pastore che conduceva uno stormo di pecore e molto lavorio da un cantiere, è morto, ritenendo sciaguratamente anche due pecore. Il conducente del camion è stato arrestato e tradotto alle carceri di Vercelli.

ULTIME DI CRONACA

All'ospedale di S. Giovanni

Vittorio Picciotto, disinfettatore municipale, mentre era intento a disinfettare le scale della scuola di via Saluzzo, 24, cadde, producendosi gravi echimosi alla colonna vertebrale ed all'occipite. Il dottor Abularrage si riservò sulla prognosi e volendo farlo ricoverare, ma il ferito insistette per essere accompagnato alla sua abitazione.

— Silvio Brazze, di anni 16, nato e domiciliato ad Exilles, minatore, mentre lavorava in una galleria della linea di Modane, gli scoppiò fra le mani una cartuccia di dinamite, asportandogli due dita della mano destra ed uno della sinistra. Dal dottor Abularage fu giudicato guaribile in 30 giorni.

— Il cocchiere Luigi Giola, di anni 62, abitante in via dei Mille, 40, attraversando via Venti Settembre, all'altezza di via Alfieri, per scansare un'automobile e tutta corsa, cadde e si fratturò la gamba destra. Portato all'Ospedale, il dottor Cielo lo dichiarò guaribile in tre mesi e lo fece ricoverare.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (stagione lirica) — Ore 20,30: «La Wally», opera di A. Catalani.

GERBINO (Corso Carlo Emanuele) — Ore 21: «La radica», commedia di Bernstein.

ALFIERI (Comp. Gallo-Cimadi-Brizeo) — Ore 21: «Il nido del cuculo», commedia di Cesare Benedix.

ROSSINI (Comp. Testa-Fiorelli) — Ore 21: «L'orchi an cel», commedia di Mario Leoni (novissima).

GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi. — Ore 20,30: «Nisolant al Kaiser».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 15-95) — Varietà di primissimo ordine.

CINEMA ALPI — «La Bohème». Interp. Lyda Gys.

RISTOR. MILANO — «Tosca room», dalle 16 alle 18.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: ore	ore
Genova	9,0	4,0	sereno	Vienna	—	—
Milano	6,0	1,0	»	Amburgo	—	—
Venezia	7,9	1,0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Alessandria	4,8	2,0	coperto	Madrid	—	7,0
Ancona	5,0	2,0	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	8,0	5,0	1/2 cop.	Nizza	—	—
Roma	14,0	8,0	coperto	Malta	22,0	11,0
Taranto	14,0	7,0	»	Biarritz	7,0	1,0
Napoli	12,0	9,0	sereno	Tunis	11,0	0,0
Palermo	14,0	5,0	1/2 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	15,0	8,0	coperto	Atene	—	—
Cagliari	14,0	5,0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (stazi.)	—	—	3/4 cop.			

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	24		25	24
Rendita Francese:			Banca Ottomana	545	546
3 0/0 perpetuo	61 —	61 10	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 1/2 0/0 id.	74 50	74 75	Banca E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	69 75	Metropolitain	450	—
Prestito Francese	—	—	Azioni Suez	—	—
1911 — 0/0	92 —	93 —	Tirmonia	193	—
Id. 4 0/0 illimitato	74 10	74 10	Andaluse	—	—
Id. 4 0/0 non lim.	— —	— —	Obblig. Lombarde	—	—
Tunisine	362 —	363 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	— —	86 60	Sud Espagnole	—	—
» 1909	77 —	77 —	Saragozza	—	—
Rend. 4 0/0	80 75	80 50	Ferr. Piombino	228	116 50
Obbl. Migliore ser.	277 —	— —	Rio Tinto	1789	—
Rend. Spagnuola	93 25	93 —	Sevillana di Luce	—	—
Rend. Inglesi	85 15/16	— —	Ebro	—	—
Rend. Portoghesi	— —	— —	Estremadura	—	—
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» » 1909	69 75	—
Fondi Russi 5 0/0	57 90	57 50	» » ferrovie	—	—
Rend. Russe 4 0/0	57 75	57 75	Chartered	26 50	25 —
» » 5 0/0	— —	41 50	De Beers	—	224 —
» » 4 0/0	61 25	61 50	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	51 25	52 25	Chartered	—	24 75
Banca di Francia	85 50	— —	Gafsa	33 50	36 50
Banca di Parigi	1258	— —	Goldfields	54 —	55 50
Credito Fondiario	760 —	— —	Randfontein	22 —	21 50
Credit Lyonnais	1295	— —	Rand-Mines	90 50	91 50
			Cambio su Italia	65 —	65 —
			Chèques su Londra	28 —	28 —

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	24		25	24
Rendita Francese:			Banca Ottomana	545	546
3 0/0 perpetuo	61 —	61 10	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 1/2 0/0 id.	74 50	74 75	Banca E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	69 75	Metropolitain	450	—
Prestito Francese	—	—	Azioni Suez	—	—
1911 — 0/0	92 —	93 —	Tirmonia	193	—
Id. 4 0/0 illimitato	74 10	74 10	Andaluse	—	—
Id. 4 0/0 non lim.	— —	— —	Obblig. Lombarde	—	—
Tunisine	362 —	363 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	— —	86 60	Sud Espagnole	—	—
» 1909	77 —	77 —	Saragozza	—	—
Rend. 4 0/0	80 75	80 50	Ferr. Piombino	228	116 50
Obbl. Migliore ser.	277 —	— —	Rio Tinto	1789	—
Rend. Spagnuola	93 25	93 —	Sevillana di Luce	—	—
Rend. Inglesi	85 15/16	— —	Ebro	—	—
Rend. Portoghesi	— —	— —	Estremadura	—	—
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» » 1909	69 75	—
Fondi Russi 5 0/0	57 90	57 50	» » ferrovie	—	—
Rend. Russe 4 0/0	57 75	57 75	Chartered	26 50	25 —
» » 5 0/0	— —	41 50	De Beers	—	224 —
» » 4 0/0	61 25	61 50	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Serbe 4 0/0	51 25	52 25	Chartered	—	24 75
Banca di Francia	85 50	— —	Gafsa	33 50	36 50
Banca di Parigi	1258	— —	Goldfields	54 —	55 50
Credito Fondiario	760 —	— —	Randfontein	22 —	21 50
Credit Lyonnais	1295	— —	Rand-Mines	90 50	91 50
			Cambio su Italia	65 —	65 —
			Chèques su Londra	28 —	28 —

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 25 gennaio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 9 a 15; minuto al Kg. da L. 1,60 a 1,70.
Carote: al Mg. da L. 3 a 6,50; al Kg. da 0,40 a 0,60.
Cavoli a pera: al Mg. da 4 a 6,50; al Kg. da 0,50 a 0,75.
Cavoli alla dest. da L. 8 a 10; oltre 1 cinto 0,75 a peso; circa 1 chilo 0,75; circa un chilo 0,30.
Cipolle al Mg. da L. 3 a 6; al Kg. da 0,40 a 0,75.
Cipollini al Mg. da L. 11 a 12,50 al Kg. da 1,25 a 1,50.
Cicorielli d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.
Patate al Mg. da L. 7,50 a 8; al Kg. da 0,80 a 0,90.
Patate «olandesi» al Mg. L. 13; al Kg. 1,40.
Rape al Mg. da L. 9 a 9,50; al Kg. da L. 0,80 a 0,85.
Spinaci al Mg. da L. 15 a 18; al Kg. da 1,30 a 1,50.

FRUTTA:

Arance: ingrosso al Mg. da L. 3 a 5; al minuto al Kg. da L. 0,15 a 0,30.
Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 0,45 a 1,25 — Castagne marrone al Mg. da L. 19 a 13,50; al Kg. da 1,35 a 1,55.
Limoni, a causa al Mg. da L. 15 a 16; cadauno 1.a qualità 0,15; 2.a 0,10.
Mele al Mg. da L. 10 a 50; al Kg. extra da 0,90 a 0,50; comuni da 1,30 a 2,00.
Pere al Mg. da L. 15 a 35; al Kg. extra da 4,50 a 6,00; 1.a qualità da L. 2,50 a 4; 2.a da 1,70 a 2.
Mandarini al Mg. da L. 6,50 a 9; al Kg. da 0,80 a 1,00.

BESTIAME

Alessandria, 25. — Carne di bue al Kg. L. 7 — Carne di solmi (fresca) da L. 11 a 12 al chilogr. — Carne di agnello a L. 6 al chilogr. — Carne di cavallo da L. 4 a 5 al chilogramma.
Carmagnola, 22. — Prezzi bestiame vivo: Buoi e manzi da macello, al Mg. da L. 45 a 46 — Buoi e manzi da lavoro, al Mg. da L. 38 a 43 — Vitelle, al Mg. da L. 38 a 46 — Giovenche e vacche da macello, al Mg. da L. 27 a 30 — Suini lattonzoli, per capo, da L. 100 a 150 — Agnelli, per capo, da L. 45 a 50 — Conigli, per capo, da L. 6 a 12.
Carmagnola, 26. — Carne di vitella di 1.a qualità, al Kg. L. 7,50; 1.a 2.a qual. L. 6,50 — Carne di bue al Kg. L. 6.
Alessandria, 26. — Carne di bue al Kg. L. 7 — Carne di solmi (fresca), da L. 11 a 12 al chilogr. — Carne di agnello a L. 6 al chilogr. — Carne di cavallo da L. 4 a 5 al chilogramma.
Carmagnola, 22. — Prezzi bestiame vivo: Buoi e manzi da macello, al Mg. da L. 45 a 46 — Buoi e manzi da lavoro, al Mg. da L. 38 a 43 — Vitelle, al Mg. da L. 38 a 46 — Giovenche e vacche da macello, al Mg. da L. 27 a 30 — Suini lattonzoli, per capo, da L. 100 a 150 — Agnelli, per capo, da L. 45 a 50 — Conigli, per capo, da L. 6 a 12.
Carmagnola, 26. — Carne di vitella di 1.a qualità, al Kg. L. 7,50; 1.a 2.a qual. L. 6,50 — Carne di bue al Kg. L. 6.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alessandria, 26. — Farina tipo unico, a L. 0,60 al chilogramma; Farina granturco, a L. 0,60 al chilog. — Pane tipo unico, a L. 0,65 al chilogr. — Paste 0.a qualità (Genova), a L. 1,60 al chilogramma.
Alessandria, 26. — Segale al quintale al tecimento L. 30 — Avena, idem, L. 36.
Carmagnola, 22. — Pane tipo unico, al Kg. 0,65.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 26. — Patate al Mg. da L. 7 a 8 — Cipolle al Mg. da L. 2,50 a 3 — Spinaci al Mg. da L. 6 a 11 — Rape al Mg. da L. 4 a 4,50 — Cavoli, alla dozzina, da L. 6 a 7 — Carote al Mg. da L. 4 a 7 — Carote al Mg. da L. 1,50 a 2,50 — Castagne secche al Mg. da L. 11 a 12 — Mele al Mg. da L. 35 a 45 — Pere al Mg. da L. 50 a 70 — Fichi secchi al Mg. da L. 28 a 30 — Noci al Mg. da 30 a 50 — Uva al Mg. da L. 60 a 80 — Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 15.
Carmagnola, 22. — Castagne fresche al Mg. da L. 9 a 17 — Castagne secche al Mg. da L. 16 e 18 — Patate al Mg. da L. 6 a 8.

LEGNA E CARBONE

Alessandria, 26. — Legna da fuoco (forte) al quint. da L. 16 a 16,50; 1d. 1.a (dolce), da L. 12 a 14,50. Carbone di legna, al mg. da L. 3 a 3,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria, 26. — Lardo al Kg. L. 4 — Burro al chilog. da L. 7,50 a 8 al chilogr. — Latte al litro L. 0,70 — Olio d'oliva, 1.a qualità, al quint. da L. 160 a 200; 2.a qualità, da L. 150 a 170 — Uova fresche alla dozzina, da L. 0 a 0,25.
Alessandria, 26. — Polli, alla coppia, da L. 18 a 20 — Capponi, alla coppia, da L. 28 a 30 — Galline, alla coppia, da L. 18 a 21 — Galline faraone, alla coppia, da L. 22 a 24 — Anitre, alla coppia, da L. 17 a 20 — Piccioni, alla coppia, da L. 4 a 4,50 — Uova, alla dozzina, da L. 6 a 7.

VINO

Alessandria, 26. — Vino nuovo 1.a qual., in città da L. 120 a 140 all'ettolitro; 2.a qualità da L. 100 a 120 — Vino nuovo 1.a qualità, al forestiero, da L. 105 a 125; 2.a qualità, idem, da L. 110 a 130 all'ett.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1919.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Rosifetti Antonio con Sola Emilia — Varaldo Mattia con Rigat Madalena — Crosio Luigi con Gabaudo Rosa — Deca Dott. Giuseppe con Bruno Elettra — Marzara Annibale con Scaglia Caterina — Amadori Marino con Apiati Isabella.

MORTI: Pandiano Vittorio, di anni 48, di Asigliano, contadino, via Palestrina, 5 — Colombo Giovanni fu Giacomo, id. 61, di Nole, pensionato, via San Donato, 25 — Paglia Luigi di Giovanni, di 21, di Torino, rappresentante, via San Quintino, 42 — Rasotti Domenico fu Antonio, id. 62, di Mongalieri, macellaio, via Bologna, 43 — Bertipetti Giuseppe fu Giuseppe, id. 77, di Torino, bavandaio, corso Moncalieri, 232 — Vanetti Edmondo di Ambrogio, id. 12, di Torino, scolaro, corso Massimo d'Azeglio, 91 — Bavallo Francesco fu Carlo, id. 63, di Cumiana — Lanza Natale, id. 74, di Torino, fattore, via Lagrange, 21 — Mangeri Veronica di Giovanni, id. 11, di Alba, scolara, via Aquila, 1 — Boran Clementina ved. Rossi, id. 62, di Mezzenile Po, casalinga, via Belvedere, 2 — Corio Angela ved. Sesia, id. 62, di Palazzolo, casalinga, via San Massimo, 6 — Ferraro Domenico di Pietro, id. 24, di Rivarolo Canavese, meccanico, via Borgo Dora, 12 — Bodini Rosalia nata Parra, 28, da Bovenzano (spagna), casalinga, via Mompellato, 5 — Pivano Domenico fu Giuseppe, id. 57, di Borgo d'Ale, cocchiere, via S. Agostino, 20 — Bonsalle Carolina ved. Canonico, id. 70, di Torino, agiata, via Garibaldi, 47 — Giordana cav. Pasquale fu Giuseppe, id. 79, di Fossano, pensionato, via Saluzzo, 9 — Moscatello Giovanna fu Giuseppe, id. 54, di Torino, pellaia, via Bertolero, 3 — Bellito Maria nata Bottito, id. 56, di Torino, lavandaia, strada Mirafiori, 550 — Gregorio Giacomo fu Giacomo, id. 72, di Brusasco, contadino — Gazzolino Giovanni fu Luigi, id. 53, di Camagna, calzettiere — Prato Anna Maria fu Angelo, id. 6, di Nizza Monferrato, scolara — Bogetti Maria fu Giacomo, id. 82, di Beinasco, casalinga — Silvestri Giuseppe fu Battistino, id. 48, di Torino, pianovale — Mercando P